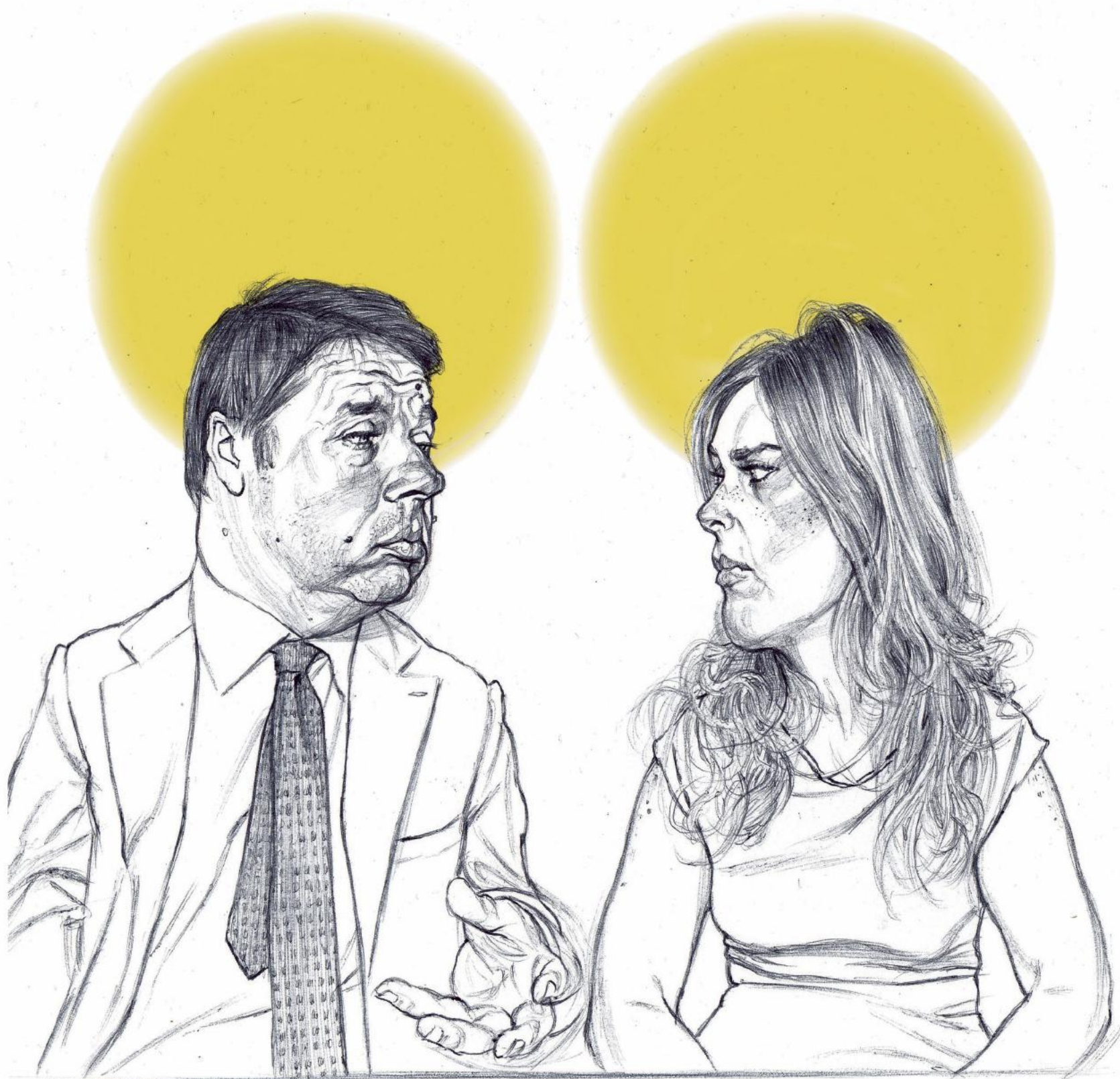


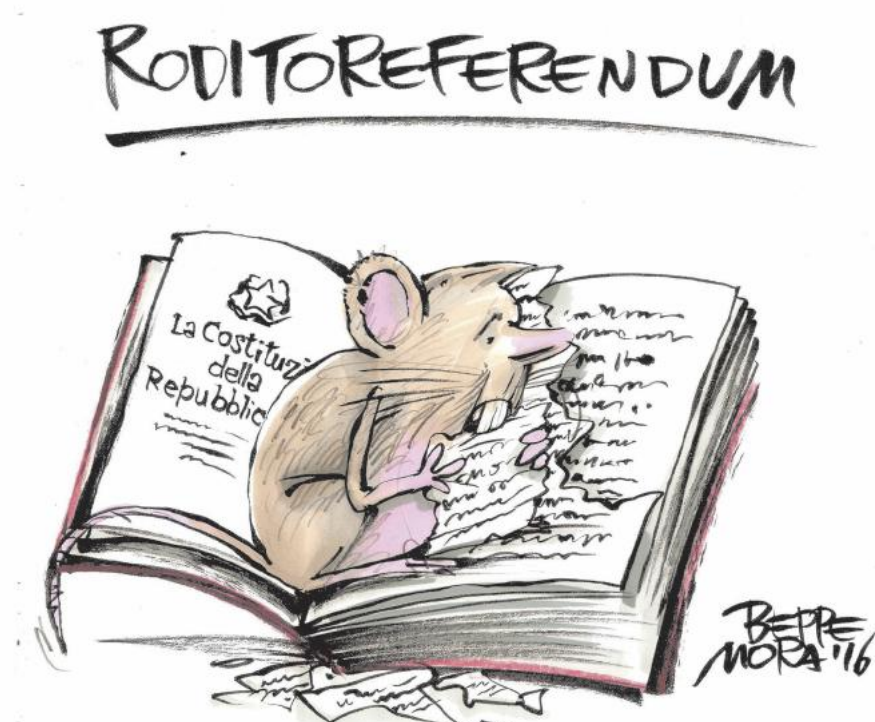
# Una risata **PER IL NO**



il mistero de  
**LA SANTISSIMA BINITA'**

'na palla de qua, 'na palla de la'  
(ner mezzo che ce sta..?)





.....



IL GIORNO DEL REFERENDUM SI AVVICINA E ANCORA NON HAI DECISO COSA VOTERAI? RISPONDI ALLE DOMANDE DI QUESTO TEST:

# DIMMI CHI SEI E TI DIRO' COSA VOTI

UN SERVIZIO OFFERTO DA NATANGELO

## IL TUO SABATO SERA IDEALE

☒ C'E' IL CONFRONTO IN TV TRA RENZI E UN TOSTAPANE

☒ L'OPERA OMNIA DI ZAGREBELSKY CON NOTE DI RODOTA'

☒ DLIN DLON

NON MI INTERROMPA!

CHI E'?

SONO SCARLETT JOHANSSON E NON INDOSSO LE MUTANDE, MI APRI?

## SCRIVI UNA LETTERA A BABBO NATALE

☒ Caro Babbo Natale, vota NO al referendum

☒ Caro Babbo Natale, vota SI al referendum

☒ BABBO NATALE NON ESISTE

MA CHE...?

## IL TUO OGGETTO-FETICCIO

☒ LE MUTANDINE DI SCARLETT JOHANSSON

☒ UNA FOTO AUTOGRAFATA DI ZAGREBELSKY

☒ IL PASS DELLA PRIMA LEOPOLDA

XXX

PROSSIMA FERMATA ITALIA

## IL TUO COMPLEANNO DEL TUO MIGLIOR E AMICO: COSA GLI REGALI?

☒ BIGLIETTO D'AUGURI REALIZZATO DAL TEAM CREATIVO DELLA LORENZINI

☒ NON HAI PIU' AMICI

☒ HO CINQUE EURO DA SPENDERE! COSA POSSO COMPRARE?

AUGURI TANTO POI MUORI

ORA VI LEVO DI NUOVO IL TESTO DELL'ART. 70 RIFORMATO E VEDRETE

EHI! DOVE ANDATE?

## ECCO UNA FOTO DEL MINISTRO MARIA ELENA BOSCHI: COSA PENSI?

☒ CHE MINISTRO SERIO E COMPETENTE

☒ VERGOGNA! E BANCA ETRURIA? DIMETTITI!

☒ E CHI E' STAGNOCCA?

## LA TUA PIZZA PREFERITA

☒ MARGHERITA! E' LA PIU' BUONA DEL MONDO

☒ MARGHERITA! E' LA PIU' BUONA DEL MONDO PERO' RIFORMATA, CON ALICI E ANANAS

☒ MA BRAVI... IL PAESE VA A ROTOLI E VOI MANGIATE LA PIZZA

BRAVI TUTTI!

CLAP CLAP CLAP

## ECCO I TAKE THAT: SAPRESTI TROVARE L'INTRUSO?

☒ IL TERZO

☒ NESSUN INTRUSO

☒ NON RICORDO LE FACCE DEI T.T.

QUALE DI QUESTE CINQUE OPERE BRUCERESTI?

IL TERZO

NESSUN INTRUSO

NON RICORDO LE FACCE DEI T.T.

IL TERZO

NESSUN INTRUSO

NON RICORDO LE FACCE DEI T.T.

## LA TUA FICTION PREFERITA

☒ HOUSE OF CARDS

☒ HOW I MET ZAGREBELSKY

☒ IL TG1

FIGA!

NO... QUESTA NON LA CONOSCO...

MA NON E' UNA FICTION!

AH SEMBRAVA

## MAGGIORANZA DI

☒ SEI UNA PERSONA ROMANTICA CHE CREDE ANCORA NELLE FAVOLE, IN BOCCA AL LUPO, CAPPUCETTO ROSSO, E VOTA:

**SI**

## MAGGIORANZA DI

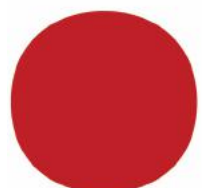
☒ SEI UN SAMURAI DELLA COSTITUZIONE. POTRESTI ESSERE NORMALE, PECCATO LA TUA OSSESSIONE PER ZAGREBELSKY. VOTA:

**NO**

## MAGGIORANZA DI

☒ SEI UNA PERSONA NORMALE, IL VOTO E IMPORTANTE MA HAI ANCHE UNA VITA TUA. LA TUA POSIZIONE E':

**STICAZZI**







Leggerete che i **dati Istat** di ieri sul lavoro sono un trionfo per Renzi e il Jobs Act. Sappiate, invece, che gli occupati sono **30mila in meno**. Bugie per un Sì

**PEGASO**  
Università Telematica  
Numero Verde  
**800-185095**  
www.unipegaso.it

**il Fatto Quotidiano**  
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**PEGASO**  
Università Telematica  
Numero Verde  
**800-185095**  
www.unipegaso.it

Venerdì 2 dicembre 2016 - Anno 8 - n° 333  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## IL BLUFF I sindacati festeggiano, ma il conto arriva dopo Statali: l'accordo finto senza i soldi promessi

■ Nelle quattro pagine dell'intesa sul pubblico impiego firmato mercoledì da governo e parti sociali c'è l'impegno ad aumentare di 85 euro lordi lo stipendio mensile. La missione non sarà semplice



DI FOGGIA  
A PAG. 3

**AFFARI E POLITICA**  
Giglio Magico  
a un passo  
da Vitrociset

LILLO  
A PAG. 10

## TARANTO Soldi in cambio dell'uscita delle società dai processi Ilva, ecco il vero patto: si salvano solo i Riva

■ Gli accordi che porteranno 1,3 miliardi a Ilva (e non alla città) sono 4: la famiglia rinuncia alle cause contro lo Stato e fa rientrare i soldi; le aziende di famiglia risolvono i loro guai; il governo può vendere la fabbrica



CASULA  
A PAG. 8

L'Ilva

**SALERNO**  
Case popolari,  
altra indagine  
su De Luca

CAPPETTA E IURILLO  
A PAG. 18

**REFERENZUM** Consob potrebbe chiedere lumi sul contratto influenzato dal premier

# Le Poste fanno gli straordinari per imbucare le letterine del Sì

**TUTTE LE PIAZZE** collegate in streaming

“La Costituzione è NOstra”  
Stasera la festa con il Fatto



A PAG. 6

Sveva Casati Modignani: “Voto No,  
questione morale (e psichiatrica)”

CAPORALE A PAG. 5

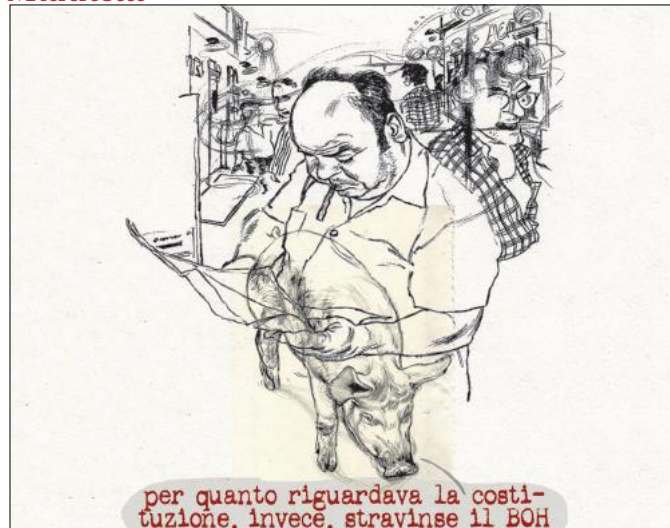
■ Turni lunghissimi e proteste dei portalettere: per consegnare i 13 milioni di volantini che il premier ha indirizzato nelle caselle degli italiani, l'azienda che divide il lavoro con la Nixie, è sotto stress.

MASSARI E TECCE A PAG. 4

CARO AMICO MIO,  
CHE TI BEVI TUTTA  
LA PROPAGANDA,  
TI SPIEGO IL MIO NO

MARCO VITALE A PAG. 17

**Mannelli**



**AUTOMINACCIA** La “crisi al buio”

Così Renzi ha creato  
la tempesta perfetta

MELETTI A PAG. 2



Renzi LaPresse

**La cattiveria**

Napolitano: “In politica non basta un clic, c'è bisogno di grande professionalità”. Quindi Lorenzin, Alfano e Madia come li spieghi?

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

LA REPUBBLICA  
**TRADITA**



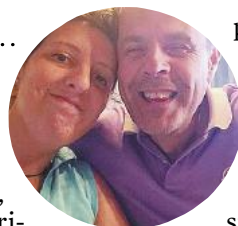
€ 12 in libreria

**IN CORSIA** Laura e Leo, i dialoghi del male di Saronno

“SE AMMAZZO, MI SENTO VIVA”

DAVIDE MILOSA

Odio e silenzio. La personale cupa violenza e l'omertà delle istituzioni pubbliche. Con l'omicidio, reale o solo progettato, come prima scelta per dirimere ogni questione, anche la più banale. Laura e Leo, l'infermiera e l'angelo della morte, attorno un intero ospedale che fa blocco, sa ma non parla, anzi protegge l'orrore. Co-



prono tutti, dall'ultimo medico ai vertici dell'ospedale di Saronno. È una storia distruttiva quella che emerge dalle oltre 600 pagine con cui la procura di Busto Arsizio lo scorso agosto ha chiesto l'arresto per Laura Taroni, Leonardo Cazziniga e Nicola Scoppetta (domiciliari) primario del pronto soccorso a Saronno.

SEGUE A PAGINA 15

**FRANCIA**



Hollande pensa  
al bene del paese:  
“Non mi candido”

DE MICCO A PAG. 20

**Una scoria italiana**

MARCO TRAVAGLIO

Lo stalker che per comodità chiamiamo premier, non contento di sbucare in tutte le tv, le radio, i siti, i giornali e presto anche gli oboli delle lavatrici, sta intasando anche le nostre buche delle lettere con l'opuscolo simpaticamente intitolato “Sì cambia”. Battutona, superata soltanto da quella del sottotitolo: “Votare informati”. Ora, la sua unica speranza che vinca il Sì è proprio che milioni di italiani votino disinformati, obiettivo che condivide con la gran parte dei sottostanti giornali, dei tg e dei talk. Se votassimo informati, ovviamente respingeremmo con un No oceanico il vero quesito nascosto sotto quello truffaldino stampato sulla scheda referendaria: “Rinunciate al diritto di eleggere i senatori, cioè uno dei due rami del Parlamento, per cederlo alla peggior casta politica, quella dei Consigli regionali, che riempiranno il Senato di sindaci e consiglieri perlopiù inquisiti, con l'immunità-impunità in omaggio?”. L'opuscolo ha il compito di disinformarli vieppiù, con un'antologia delle migliori balie del Sì. In questo, al netto della miseria dell'opera, Renzi tenta di bissare l'esperienza del rutilante fotoromanzo *Una storia italiana*, vergato con la penna intinta nella saliva dal devoto Sandro Bondi e diffuso in milioni di copie nel 2001 da B. (che ci risparmiò almeno l'elegante mossa renziana di affidare la spedizione all'azienda del cliente di suo padre).

Subito ribattezzato dalla vox populi “Una scoria italiana”, il best-seller fu subito oggetto di frizzi e lazzi popolari, raccolte differenziate di massa nei migliori cassonetti, parodie sul web, rispediti in grande stile a Palazzo Chigi e Arcore a carico del destinatario. Noi lo conservammo gelosamente e ne facemmo tesoro, reperto di un'epoca indecente, a futura anzi imperitura memoria. E ogni tanto lo riprendiamo in mano, per non dimenticare mai com'eravamo caduti in basso. Sono trascorsi 15 anni e speravamo di esserci un po' ripresi. Invece riecoci costretti a toccare il fondo, anzi a scavare, grazie a un premier che usa - in scala - gli stessi mezzucci indecenti del predecessore e padre putativo. Non manca nemmeno l'accento strappalacrime a “i nostri figli e i nostri nipoti” che “vivranno le conseguenze della scelta che verrà fuori dalle urne”. E neppure l'appropriazione indebita della parola “Italia” (“In bocca al lupo all'Italia”), come se chi vota No non fosse italiano e condannasse il suo Paese all'apocalisse. Chi scrive ha due figli, uno di 21 e uno di 18. Lei vota per la prima volta. Lui ha già votato nel 2013, ma per la sola Camera.

SEGUE A PAGINA 24





WWW.STEFANO DISEGNI STORE.IT

NO



## L'OMBELICO DEL MONDO

## Financial Times, Bbc, New York Times e il "fantasma del Duce"

**Q**UANDO I MEDIA STRANIERI parlano dell'Italia prima o poi citano Mussolini, come pietra angolare della questione politica del Belpaese. Ieri lo hanno fatto in due: il *Financial Times* con un editoriale di Bill Emmott, ex direttore dell'*Economist* (la bibbia liberista ora proprietà anche degli Agnelli, ndr) cultore dell'Italia e autore della copertina-simbolo: "*Berlusconi unfit to*

*lead Italy*" e il *New York Times*. I quotidiani anglosassoni mettono in guardia Renzi dalle conseguenze del referendum che modifica l'assetto costituzionale di un paese uscito dal fascismo. Emmott si spinge a scrivere che "una vittoria del No non porterà immediatamente al potere i Cinquestelle, nessuna elezione è prevista fino al febbraio del 2018. Più probabilmente se Renzi lascerà il



potere o sarà defenestrato, sarà sostituito da un altro big del partito o da un tecnocrate. Ma il compito principale sarà la riforma della legge elettorale, altrimenti il Duce Grillo potrebbe diventare una prospettiva reale. E questo non sarebbe uno scherzo". Anche la *Bbc* - sempre in nome della stabilità che sta tanto a cuore all'Europa - mette in guardia il premier dal rischio dell'"onda populista".

## DESTINO E MISERIA

**Sì o caos** Il premier non fa che ripetere che la sconfitta al referendum significherebbe instabilità e sfiducia degli investitori internazionali

# Renzi, l'autoricatto dell'Italia

## "Se vince il No niente dollari"

» GIORGIO MELETTI

**M**atteo Renzi la considera forse la carta più efficace e se la gioca ogni giorno: se vince il No sarà il caos. L'ha ripetuto ieri in tv: "Schäuble e Steinmeier auspicano che l'Italia lunedì mattina sia stabile e solida anziché avere l'ennesima crisi al buio". Tutti temono il No, anche il governo Merkel. E il ministro delle Finanze e il ministro degli Esteri tedeschi sostengono Renzi nel momento in cui preme sul pedale propagandistico della sfida all'Europa delle burocrazie e dell'austerità merkeliana. Ma sarebbero gli stessi che, nelle fantasie dello statista di Rignano, in caso di vittoria del No imporrebbero all'Italia un governo "alla Monti", lacrime e sangue.

Lo schema del ricatto elettorale è ferreo. Dopo aver ottenuto il voto del Parlamento sulla riforma, Renzi ha posto, non alle Camere ma al popolo sovrano, la questione di fiducia. "Se vince il No non solo lascio il governo ma lascio anche la politica e cambio mestiere", dice il premier all'inizio della campagna elettorale infinita. C'è un dettaglio tecnico. Non si ha referendum confermativo se la riforma ha ottenuto da Camera e Senato il voto favorevole di due terzi dei componenti. Quindi l'elettorato è stato chiamato a esprimersi perché il Parlamento non ha espresso un consenso sufficientemente ampio. La Costituzione ci chiede dunque di esprimerci proprio per chiarire un orientamento che nel Parlamento non si è formato in modo compiuto.

**LA DOMANDA È:** Sì o No? Il premier, che si è intestato la titolarità della riforma fin dal patto del Nazareno con Silvio Berlusconi, cambia le regole in corsa. La domanda è diventata: Sì o caos? Gli elettori non hanno più il diritto di dire No se la riforma non gli piace. Ai due voti non è concessa parità di dignità. Il Sì è il voto buono, che conferma la ritrovata spinta propulsiva del sistema dei partiti verso la modernizzazione e le riforme. Il No è il voto di per sé cattivo e pernicioso perché determina, per decisione unilaterale del premier, la caduta del governo e quindi un nuovo periodo di instabilità, il caos e la sfiducia degli investitori internazionali che abbandoneranno lo Stivale al suo rio destino di miseria.

È un modo di ragionare insensato, che costringe a una serie di acrobazie logiche. La più spericolata è quella necessaria a tenere in piedi l'assoma "vittoria del No = instabilità". Il 2 agosto scorso Renzi



**A lupo a lupo**  
Matteo Renzi non fa che dire che il No farebbe piombare il paese nel caos

Ansa

ha parlato alla tv americana *Cnn* in un inglese problematico e con qualche ruvidezza sintattica che ha reso di difficile comprensione alcuni nessi logici. Per fortuna c'è l'agenzia *Ansa* che è pagata da Palazzo Chigi anche per questi sforzi di traduzione creativa dei nostri uomini di governo. Secondo l'*Ansa* Renzi avrebbe detto, testualmente: "Vincerò il referendum, ma penso che le persone abbiano bisogno di capire quale instabilità seguirebbe. Non solo resterebbero go-

verni di breve durata", ma "c'è anche il rischio, se si guarda ai sondaggi, che forse il M5S potrebbe andare a guidare questo Paese".

**È IL CAPO DEL GOVERNO** di un Paese del G7 che parla. La reazione dei mitici mercati è naturale. Banchieri e investitori stranieri cominciano a dire in giro che, dopo le parole del premier italiano, forse è saggio fermare tutte le operazioni sull'Italia fino al 4 dicembre. Immediatamente banchieri, lobbisti e giornalisti italiani si affrettano a

darci la notizia: gli investitori internazionali dicono che se vince il No l'Italia è un Paese da cui stare alla larga. Tutti i fedeli cani da riporto dimenticano di riportare la notizia principale: è il capo del governo italiano che ha dato l'allarme, facendola cosa peggiore che in genere si addebita alle opposizioni irresponsabili, cioè andare all'estero a sputtanare la Patria. In questo caso avvertendo del rischio concreto che gli italiani, branco di idioti, votino a capocchia.

**Sputtanare la Patria**  
L'inganno per spaventare gli elettori condiziona i mercati: stop fino al 4 dicembre

In Italia la leggenda si difonde con accenti grotteschi. Il top umoristico è del presidente della Confindustria Vincenzo Boccia che dieci giorni fa ha confidato a *Repubblica*: "Ho visto il leader degli industriali tedeschi che mi ha chiesto: 'Come possiamo fermare i populismi in Europa?'. Il tema è cruciale. Per questo siamo ancora più determinati nel sostegno alla riforma costituzionale".

Poi arriva l'*Economist* a dire che è meglio per tutti se vince il No. Panico. Renzi tuona: "Ci vogliono più deboli". Ma se i poteri forti dell'economia mondiale ci vogliono più deboli per fottarci meglio, chi è che ci vuole più forti? Schäuble e Steinmeier che votano Sì? La Germania vuole Renzi più forte perché l'Italia sia in grado di tornare a Bruxelles o a Berlino a battere i pugni sul tavolo con la Merkel? È evidente che qualcosa non torna. Dietro a tutte le contorsioni e minacce del premier c'è solo l'inganno, per spaventare gli elettori.

Twitter @giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

## ■ STAMPA ESTERA

"L'*Economist* crede che gli italiani dovrebbero votare No. La riforma fallisce nell'affrontare il principale problema, la scarsa volontà di fare riforme".

## ■ L'ALTRO FRONTE

Se vincerà il No "fino a otto banche italiane in difficoltà saranno a rischio fallimento", in quanto l'incertezza sui mercati allontanerà gli investitori per ricapitalizzarle.

## LA SEMINA

**La lettera agli agricoltori** Imu, Irap e tanti soldi piovuti sulla Coldiretti per l'obbedienza

# Un video di favori in cambio del Sì

» VIRGINIA DELLA SALA

**U**na mail firmata Roberto Moncalvo, presidente della più grande associazione di rappresentanza dell'agricoltura italiana, la Coldiretti. La stessa che ha contribuito alla raccolta delle firme del Pd per il referendum (almeno 100mila sottoscrizioni sono state portate dalla Coldiretti) e che, nel suo rush finale a sostegno del governo, ha inviato questo appello ai suoi iscritti: "Carissimo, ti mandiamo una traccia filmata dei risultati raccolti dalla nostra Coldiretti nel corso di questi ultimi quindici mesi. Sono ragguardevoli, come avrai modo agevolmente di capire, sia sotto il profilo delle quantità, che dal punto di vista dei grandi spartiacque normativi (davanti a tutti il decreto sull'origine obbligatoria del latte e suoi derivati) messi in campo dal Governo. Inoltre è in dirittura



Roberto Moncalvo Ansa

d'arrivo il decreto sull'origine obbligatoria del grano e della pasta". In allegato, il video che annovera tutti questi traguardi positivi per gli agricoltori. Poi, la vera ragione della missiva: votare Sì al referendum alla luce di tutte le cose meravigliose che il governo ha fatto celermente e che ancora promette di fare.

"Noi desideriamo che questa impronta legata alla velocità, alla certezza sui tempi,

alla responsabilità trovi una conferma anche grazie al possibile nuovo impianto Costituzionale a disposizione del Paese - si legge - per una forte spinta alla competitività delle nostre imprese, ed anche per la centralità che si sta dando al tema dell'agroalimentare e dell'internazionalizzazione. Non accadeva da decenni. E finalmente è accaduto! Continueremo con lo stesso impegno perché si affermino sempre più le ragioni della difesa del reddito delle imprese agricole e dell'agricoltura".

**SOTTOTESTO:** il governo dà e ha dato agli agricoltori, ora gli agricoltori ricambiano. E lo diventa ancora di più se si legge l'ultima newsletter dell'associazione: sulla prima pagina de "Il punto Coldiretti" c'è la notizia del Testo Unico sul vino approvato alla Camera (sulla semplificazione degli accenti, alla certezza sui tempi,

"dimezzamento della burocrazia") e, nella metà pagina sottostante, in un giallo brillante, il conteggio di quanti giorni ci siano voluti a causa del "parlamento lumaca". Ovviamente, l'invito a votare Sì.

Ma guardiamo quali sono i "favori" fatti agli agricoltori di cui si parla nel video: si parte da oltre un miliardo di euro destinato all'agricoltura nella legge di Stabilità del 2016, dell'esenzione dall'Imu per gli agricoltori professionali, l'esenzione Irap per le imprese cooperative con reddito agrario e la stabilizzazione fiscale per le agro-energie. Poi, il collegato agricolo 2016 in cui, ad esempio, è stata prevista la riduzione da 180 a 60

giorni oltre i quali si considera il silenzio assenso per i procedimenti agricoli amministrativi. E ancora, dieci milioni di euro destinati alle imprese agricole che fanno contratti di filiera.

Senza dimenticare la legge di bilancio 2017 che prevede l'eliminazione dell'Irpef agricola (di cui beneficavano o a meno 300mila agricoltori) e, soprattutto, l'aumento della 14esima per oltre 800mila coltivatori diretti pensionati. Un bel bottino. A cui va aggiunta l'ultima chicca: il decreto sul terremoto "con importanti misure a sostegno dell'agricoltura". Tutto fa brodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Posta celere**  
"Carissimo, ti mandiamo una traccia filmata dei risultati raccolti dall'associazione in 15 mesi"



## L'OSSERVATORIO INPS

## I dipendenti pubblici si ammalano di più. Specie il lunedì

**I DIPENDENTI** pubblici si ammalano in media di più di quelli privati, mentre tra questi ultimi la morbidità è più alta man mano che cresce la dimensione aziendale. È quanto si legge nell'Osservatorio Inps sui certificati di malattia nel 2015 secondo il quale circa il 30% delle malattie arriva il lunedì. I giorni di malattia nel 2015 sono stati quasi 111 milioni con un aumento del 2,07% rispetto al

2014. Ma la percentuale di morbidità è diversa a seconda del comparto nel quale si lavora. Nel pubblico i giorni di malattia sono stati 32,5 milioni a fronte di 3 milioni di dipendenti (quasi 11 in media a testa) con una crescita del 3,3% sul 2014. Nel privato i giorni persi sono stati 78,4 milioni su circa 12 milioni di lavoratori (poco più di sei in media a testa) con una crescita dell'1,56%. È probabile che l'invecchiamento



degli occupati (presente in tutti i comparti ma più accentuato nella Pa a causa del blocco del turn over) abbia un ruolo nella crescita. I certificati nel 2015 sono stati 12,1 milioni per il privato (+4,9%) e 6,3 milioni per il pubblico (+4,3%). Gli eventi di malattia sono stati 8,9 milioni nel privato e 5 milioni nella Pa. La distribuzione degli eventi è simile per entrambi i comparti "con frequenza massima il lunedì".

## DIETRO GLI SPOT

## Assegno postdatato Spiccioli (non coperti), promesse e regali ai privati. Tutte le balle sull'accordo che fa gioire Cgil, Cisl e Uil

» CARLO DI FOGGIA

A sentire le uscite, vincono tutti. L'accordo sul rinnovo del contratto del pubblico impiego fa saltare i sindacati confederali ("dopo 7 anni un grande risultato delle sigle unitarie") e il governo, che insieme glissano sul miracolo avvenuto alla vigilia del voto referendario. Tutti, tranne l'Unione sindacale di base, che parla di "marchetta elettorale al governo". In effetti basta leggere le quattro pagine del documento firmato mercoledì da Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) per scoprire che si tratta di una cambiale senza coperture ma con molti impegni generici.

**PRIMO** equivoco da chiarire: il governo è obbligato a rinnovare il contratto dei 3,3 milioni di statali - bloccato dal 2009 - da una sentenza della Corte costituzionale di luglio 2015. In sette anni, la perdita nel potere d'acquisto - calcolato su tabelle Aran - è di quasi il 10% (10 mila euro di reddito in tutto per uno stipendio medio, 130 euro al mese) senza contare i minori contributi previdenziali. Per Cgil, Cisl e Uil, la cifra è addirittura superiore: 212 euro al mese. Il risparmio per lo Stato - ha calcolato il Tesoro - è stato di 35 miliardi. L'accordo però prevede un aumento di "85 euro medi lordi mensili", 55 netti, che peraltro sarà pieno solo alla fine del triennio 2016-2018. I sindacati chiedevano che questa fosse la cifra "minima" e non media, ma ha vinto la linea del governo. Parliamo di me-



## Statali, pochi soldi e tanti equivoci: il bluff del governo

no di 2 euro netti in media al giorno di fatto dal 2019. Solo due mesi fa Cgil, Cisl e Uil chiedevano un aumento non inferiore a 150 euro lordi mensili.

**IL SECONDO** equivoco è sulle risorse. L'accordo, secondo il ministro Marianna Madia costa "quasi 5 miliardi in tre anni". Compresi

gli oneri, servono 2,3-2,5 miliardi l'anno. Soldi che non ci sono. La legge di bilancio mette 1,5 miliardi per il 2017, che a al netto degli 80 euro per militari e polizia e gli spiccioli per le assunzioni si riducono a 850 milioni. Poi ci sono i 300 milioni della vecchia legge di stabilità. Con questi soldi - calcola il sindacato Usi sul Foglietto della

ricerca - si arriva a 10-15 euro lordi mensili in più per il 2016 (meno di mezzo euro lordo al giorno), 18-25 per il 2017 (60-75 centesimi lordi al giorno). Il governo deve quindi trovare 5 miliardi e dispari, ma deve farlo nello stesso periodo in cui con la manovra s'è impegnato ad attuare una stretta sui conti da 35 miliardi (oltre a tagliare l'Irpef).

**IL TERZO** equivoco è su merito e valutazione. L'accordo contiene impegni generici a migliorare la concertazione e archiviare il sistema dei premi per fasce della riforma Brunetta. Il potenziamento della decantata "produttività", però, è demandato a "misure contrattuali che incentivino più elevati tassi di presenza", cioè il semplice recarsi al lavoro. In cambio, il governo estende anche al comparto pubblico l'obiettivo di introdurre misure di "welfare aziendale" integrativo, come ha già fatto con il privato, con tanto di sgravi fiscali sul "salario legato alla produttività". L'accordo con i sindacati punta anche "a sostenere lo sviluppo della previdenza complementare", aprendo la Pa all'industria del risparmio gestito. Dalle trattative sono state escluse le altre sigle. "Quando abbiamo protestato - spiega Luigi Romagnoli dell'Usb (che proponeva un aumento di 300 euro mensili per tutti) - il sottosegretario Rughetti ci ha spiegato che non si stava trattando sul contratto ma su un 'accordo politico', quindi non valevano le solite regole".

Fin qui gli impegni. Le vere trattative sui contratti dei vari comparti partiranno quando la Madia invierà le linee guida all'Aran, l'agenzia che rappresenta la Pa come datore di lavoro, ma solo dopo il varo del nuovo testo unico del pubblico impiego. Se ne riparla per la metà del 2017. Il governo, poi, promette di prorogare il contratto a 40 mila precari dello Stato a cui il Jobs act vieta il rinnovo oltre il 2017 e di cui s'era scordato nella manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campagna acquisti**  
Tutte le incognite sulla mancia elettorale di Renzi agli statali Ansa

**I numeri**

**130**  
euro al mese (10 mila in media): la perdita degli statali in sette anni di blocco del contratto

**55**  
euro netti al mese in media: è la cifra promessa da Renzi

**5**  
miliardi: la cifra che il governo deve trovare per coprire gli aumenti

## Lavoro, giù gli occupati "stabili": -39 mila a ottobre

» MARTA FANA

Matteo Renzi li ha salutati così: "I dati Istat sull'occupazione? Va un po' meglio di prima quando c'erano governo tecnici e tecnocratici". Difficile capire cosa abbia visto il premier nei numeri sull'occupazione diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica e che mostrano una brusca frenata del mercato del lavoro a ottobre.

**ANDIAMO** con ordine. Gli occupati, ci dice l'Istat, calano di 30 mila unità rispetto a settembre. A perdere il lavoro sono soprattutto quelli a tempo indeterminato (-39.000) e le donne (-24.000) mentre crescono i precari (+7 mila). Il tasso di disoccupazione si riduce dello 0,1%, all'11,6% (contro una media europea del 9,8%) ma solo perché aumenta, e di molto, il numero degli inattivi (+82 mila su base mensile), quelli che un lavoro non ce l'hanno e hanno smes-

I dati Istat Aumentano solo i lavoratori over 50 e i precari  
Riparte la crescita degli inattivi (chi non cerca più un impiego)

so di cercarlo uscendo dallo status di disoccupato. Una considerazione che vale soprattutto per i più giovani, quelli nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni: qui la riduzione del tasso di disoccupazione dal 36,8 al 36,4% è dovuta interamente a un aumento del tasso di inattività (+0,4%). Cresce invece la precarietà, con l'aumento della quota di occupati a termine sul totale dei dipendenti (14,1%) confermando una dinamica in atto ormai da quasi un decennio e che il Jobs act (la rottamazione dell'articolo 18) e gli sgravi contributivi non hanno invertito se non tra luglio e dicembre 2015 quando la corsa all'oro degli incentivi triennali per chi assumeva con contratti "stabili" - più che dimezzati dal 2016 - ha drogato il mercato. Una volta ridotti al 40%



gli sgravi, il contratto a tempo determinato è ritornato la forma più usata dalle imprese per assumere.

Si assiste, insomma, a un mercato del lavoro fermo. L'Istat, infatti, sottolinea che il tasso di occupazione in Italia rimane inchiodato al

57,2%, nonostante l'ampio recupero delle fasce più anziane della forza lavoro che continua ad allargare il divario tra classi di età. L'aumento occupazionale sia dell'ultimo anno sia dell'intero governo Renzi riguarda infatti quasi esclusivamente gli over 50: da

febbraio 2014 è aumentato di 935.000 unità, mentre la fascia di occupati tra i 25 e i 49 anni è calata di 425 mila unità. Tradotto: è la riforma Fornero che ha alzato l'età pensionabile a gonfiare i dati di cui si balocca il premier. Un aumento solo statistico perché si tratta di persone in gran parte già in forza lavoro e che nel frattempo stanno invecchiando. Nel complesso, sotto il governo Renzi le classi di età sotto i 50 anni hanno perso 364 mila occupati al netto del lieve aumento (+61.000) tra i 15 e i 24 anni.

**L'OCCUPAZIONE** giovanile rimane così untallone d'Achille per l'economia italiana. Ieri i siti dei grandi giornali titolavano che "la disoccupazione

giovanile cala, tornando ai livelli del 2012". Una lettura distorta alla disperata ricerca di un dato positivo da sbandierare in un quadro critico: se è vero, infatti, che il dato di ot-

tobre 2016 è pari a quello dell'ottobre 2012, è anche vero che il 36,4% indicato dall'Istat rimane ancora molto lontano non solo dai livelli pre-crisi (all'inizio 2008 era al 20%) ma anche dall'attuale media europea (18,4%). Non solo, la piccola riduzione registrata in questi due anni va letta con cautela perché è fortemente influenzata dal programma "Garanzia Giovani", che però a oltre la metà dei quasi 800 mila ragazzi presi in carico ha offerto un semplice tirocinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INSIDER

## D'ALFONSO IGNORA LA PAR CONDICIO

» INSIDER.ILFATTOQUOTIDIANO.IT



**NON SOLO** i sindaci: dopo la corsa alla diffusione delle brochure per il Sì da parte di decine di primi cittadini di ogni parte d'Italia, ora iniziano anche i governatori. È il caso di Luciano D'Alfonso, presidente della Regione Abruzzo che ha ben pensato di mandare una brochure nelle case di tutti gli abruzzesi per pubblicizzare le ragioni del Sì firmandosi come Presidente della Regione Abruzzo e non semplicemente come



Luciano D'Alfonso. Come il *Fatto* ha già spiegato, si tratta di una pratica che va contro la legge sulla par condicio (N 28 del 22 febbraio 2000) in cui si prevede che i rappresentanti delle istituzioni non possano utilizzare la propria carica per fare propaganda, ma possono svolgerla solo a titolo personale. Torna utile ripassare ancora l'articolo 9: "Dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto

divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". "Abbiamo interpellato gli organi competenti tramite un esposto - commentano i portavoce abruzzesi del M5S - approfittare della propria carica in un momento cruciale per il Paese viola le normative vigenti e probabilmente anche l'etica politica".

## REFERENDUM

**All lavoro** Turni lunghissimi, straordinari, proteste: la Spa pubblica, pur di consegnare 13 milioni di lettere del Pd, mette alla frusta i dipendenti. Anche stavolta non sapremo chi paga

» ANTONIO MASSARI E CARLO TECCE

Con uno sforzo immane, oltre le capacità di un organico sempre più ridotto, Poste Italiane sta consegnando a 13 milioni di famiglie italiane i volantini di propaganda per il referendum pagati - chissà con quali inopinate risorse - dal Partito democratico.

Per adempiere al compito senza ritardi, l'azienda ha mobilitato i postini con ordini di servizio, comunicazioni più o meno ufficiali e una pianificazione del lavoro avviata già una settimana e mezza fa. I postini recapitano le lettere ai cittadini a giorni alterni, mentre per soddisfare le esigenze del Nazareno sono costretti a turni lunghi ogni giorno con la promessa di straordinari in busta paga.

**FEDERCONSUMATORI** ha più volte denunciato i disservizi causati dal nuovo sistema di Poste: la giacenza arretrata è diventata una prassi e riguarda anche le bollette, che poi scadono senza clemenza. Ma per i volantini del comitato "Basta un sì" la puntualità e la precisione sono garantite. Ormai la simbiosi fra l'azienda e il Nazareno è robusta: per una involontaria coincidenza temporale, va rammentato che gli ambiziosi vertici di Poste sono da confermare o da rimuovere entro la prossima primavera.

L'azienda guidata da Francesco Caio ha smistato anche 2,5 milioni di appelli per il Sì indirizzati agli italiani all'estero, un numero di elettori consistente e non semplice da raggiungere che, secondo lo stesso Renzi, può determinare l'esito del referendum. Come ha rivelato il *Fatto Quotidiano*, per recapitare in cinque continenti il manifesto a favore della riforma costituzionale e una carrellata di fotografie di Renzi coi colleghi di mezzo mondo, Poste Italiane ha applicato al Nazareno una sorta di tariffa agevolata, non più prevista dalla legge e non in linea con i prezzi di mercato.

Si tratta di uno sconto di una decina di centesimi di euro a plico che ha consentito al tesoriere dem Francesco Bonifazi di risparmiare alcune centinaia di migliaia

Massimo impegno

I dipendenti di Poste Italiane fanno gli straordinari per consegnare le lettere di Renzi

Ansa



**Campagna milionaria**  
Comitato e Pd hanno speso oltre 10 milioni

Ansa



# Poste Italiane, mobilitazione straordinaria a favore del Sì

## Pericolo vigilanza

La Consob potrebbe chiedere chiarimenti sui contratti tra società e Pd: il governo è infatti l'azionista di controllo

documenti di Poste Italiane che il *Fatto* ha potuto leggere - è in carico alla società pubblica. Ora è automatico e non malizioso supporre che per l'azienda la fragile bugia fosse un tentativo di occultare l'ennesima polemica.

Una polemica che potrebbe toccare profili più gravi. Perché i contratti sti-

pulati con il partito del presidente del Consiglio possono configurare una operazione fra "parti correlate", cioè fra un'azienda quotata in Borsa e un "soggetto" che detiene delle azioni o la può influenzare. Poste Italiane ha esordito l'anno scorso nel listino di Piazza Affari, ma è sempre controllata dal go-

verno attraverso il Tesoro e la missione "referendaria" è intestata al Nazareno.

La Consob, l'autorità che vigila sul mercato borsistico, per ora non ha un orientamento definito sul rapporto fra Poste e il Pd, ma più emergono dettagli sulla rilevanza dei contratti in essere più diventa probabile un'analisi dettagliata del caso. Le operazioni fra parti correlate non sono vietate, per la legge, però, richiedono l'adozione di regole precise per assicurare trasparenza e correttezza a tutela dei piccoli azionisti. Con i dirigenti dell'azienda che hanno taciuto sul coinvolgi-

mento di Poste in quest'ultima azione di propaganda, la trasparenza è stata completamente ignorata.

**PER FINANZIARE** la spedizione internazionale, costata 1,5 milioni di euro, il Pd s'è avvalso del contributo del finanziere Davide Serra e di altri, ancora ignoti, imprenditori che risiedono all'estero. Ma inviare 16 milioni di volantini, anche se in Italia, è più oneroso: Poste Italiane chiede 30 centesimi a lettera, Nexive 28,5, per entrambi c'è l'Iva al 22 per cento, più le fatture di tre tipografie diverse. Milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VIAGGIO DEL NO

**Lidia Menapace** Il tour per sostenere l'opposizione alla riforma Boschi-Verdini

## “Viaggi in treno poi a casa dei compagni: un'esperienza umana straordinaria”

» GIANLUCA ROSELLI

Dopo il referendum bighegnerà trovare un modo per non sprecare tutto questo impegno. Nelle ultime settimane ho visto l'embrione di qualcosa di nuovo, che può sfociare in un movimento, chissà...". Lidia Menapace, classe 1924, è stata tante cose: staffetta partigiana da giovane, saggista e intellettuale di sinistra da adulta, figura di riferimento del pacifismo e del femminismo italiano, senatrice di Rifondazione comunista nel secondo governo Prodi, ma anche consigliera comunale in Campidoglio e assessora a Bolzano. Negli ultimi due mesi ha girato in lungo e in largo per la campagna referendaria del No. Rispon-

de al telefono dalla sua casa di Bolzano: è appena tornata dalla sede Rai locale per partecipare a una trasmissione politica. "Questo sciagurato referendum revisionista ha avuto il merito di smuovere la coscienza degli italiani, era da tempo che non vedevo una simile partecipazione attorno alla politica. A ogni appuntamento ho trovato sale piene, gente attenta, domande intelligenti, voglia di

muoversi e fare qualcosa".

**NEL SUO TOUR** è stata a Mestre, La Spezia, Catania, Reggio Calabria, a Padova in piazza con Moni Ovadia. E poi altre tappe in Liguria, Lombardia, Emilia, Piemonte. "Ho accettato quasi tutti gli inviti: ho viaggiato in treno, col biglietto rimborsato, e poi ci sono stati tanti compagni e compagne che mi hanno ospi-

tato a dormire. Umanamente è stata un'esperienza straordinaria", dice. Come si fa a non sprecare tutto questo? "In Italia in questo momento la sinistra non c'è. Non è di sinistra il Pd, che come partito non esiste più e non ha un progetto di società, e non c'è più Rifondazione. Quando penso che possa nascere qualcosa di nuovo non penso a una forza politica tradizionale - i partiti ormai non riescono più a interpretare la società complessa - ma a un nuovo modo di stare insieme", osserva l'ex senatrice. Che non ha un gran ricordo della sua esperienza a Palazzo Madama. "Fu molto

noioso e il governo Prodi cadde proprio quando s'iniziavano a vedere i primi risultati", ricorda. Fu anche al centro di polemiche lei stessa: doveva essere eletta alla presidenza della Commissione difesa, ma per via del suo antimilitarismo il centrodestra insorse, riuscendo ad eleggere con un colpo di mano Sergio De Gregorio, strappandolo all'Idv. E proprio De Gregorio fu poi uno dei protagonisti della caduta del Professore.

La campagna elettorale, comunque, non le è piaciuta. "Renzi è scatenato, ma ha iniziato a stufare: è sempre dappertutto, la tv è interamente



**Partecipazione**  
"Questo referendum ha avuto il merito di smuovere la coscienza degli italiani"



## Lo sberleffo

I SENATORI RESTANO:  
DITELO A NARDELLA

» FQ



**ESSERE NARDELLA**, senza sapere che la riforma costituzionale non elimina i senatori, ma li riduce semplicemente da 315 a cento. Ieri il sindaco renzianissimo di Firenze ha dato spettacolo a Tagadà, su La7. Già, perché come mostra un video pubblicato sul [fattoquotidiano.it](http://fattoquotidiano.it), la riforma del suo mentore la conosce davvero poco. “Con la nuova legge si eliminano i 315 senatori e si ha un



sola Camera politica” salmodia il buon Nardella, in collegamento dalla sua Firenze. Un assist perfetto per Anna Falcone, vicepresidente del Comitato per il No, che in studio può sorridere largo e infierire: “A me il sindaco sta molto simpatico, però quando parla del merito della riforma sbaglia: non vengono eliminati i 315 senatori, perché rappresentano tutto il Senato”. Nardella però non desiste: “Allora, con il Si

si eliminano 315 senatori, chi vota No lascia la situazione così”. E Falcone quasi si piega dal ridere: “Nardella, lei deve leggere bene la riforma, ne restano cento”. Il renziano si lamenta per le interruzioni, e ripete, ancora: “Vengono eliminati”. In studio non sanno più che fare, Falcone ripete. E alla fine il sindaco si arrabbia, si toglie l'auricolare, geme: “Così non si può parlare”. Ilarità e discussioni in studio. È la riforma, bellezza (secondo Nardella).



## I soldi



**Operazioni**  
Il tesoriere dem Francesco Bonifazi e l'ad di Poste Francesco Caio *Ansa*

■ **LE CIFRE** sono quasi tutte ufficiali. Per il momento, il Partito democratico ha 6 milioni di euro di risorse. Così composte. Un milione di euro è detenuto dal comitato nazionale “Basta un si”, che ha raccolto le 500.000 firme che garantiscono 500.000 euro di rimborsi e donazioni private per un altro mezzo milione. Il Nazareno ha contribuito con uno stanziamento di 4 milioni di euro, immaginare una maggiore generosità è impensabile per un partito che ha chiuso il bilancio con 700.000 euro di utile. Poi c'è un altro milione, recuperato dai fondi dei gruppi parlamentari.

■ **IL PARTITO** ha speso circa un milione e mezzo di euro per la propaganda sui manifesti degli autobus e affissi nella strade e l'evento di piazza del Popolo. Per portare i militanti siciliani e sardi a Roma, il Nazareno ha noleggiato 4 aerei charter.

■ **LA VOCE** di spesa più cospicua sarà senz'altro quella delle lettere spedite agli italiani all'estero e in patria, un totale di 18,5 milioni di buste per un costo, complessivo, stimabile in 7-8 milioni di euro. Proprio per far fronte a queste esigenze contabili, il partito ha chiesto un contributo agli imprenditori di area. Solo il finanziere Davide Serra ha confermato l'impegno, gli altri restano nell'ombra e la legge lo permette.

## L'INTERVISTA

» ANTONELLO CAPORALE

Chi potrebbe avventurarsi a dire che “Matteo Renzi ha un grande problema di ordine psichiatrico. La lotta perenne tra lui e il suo ego credo trovi causa nelle umili origini familiari in quel di Rignano”? E dove trovate l'ardimentoso che affermi: “Virginia Raggi è una cretina. Intelletto ignoto, figura pubblica immobile, vuota, astratta”? E, ancora, chi di voi farebbe una pila di fuoco dentro cui accatastare le effigie dei sindaci milanesi che si sono succeduti “da Formentini, a quest'ultimo genio che abbiamo e prende il nome di Beppe Sala”?

E infine, quanti di voi si accingono a votare No con questo proposito? “Non ho deciso se il mio No è più contro la riforma costituzionale o contro Renzi. Devo valutare bene, ma in ogni caso il segno della matita sarà implacabile”.

La signora Sveva Casati Modignani sfiora gli ottanta. Scrive romanzi familiari, cuori che si incontrano, vite che si scorgono, e lacrime e baci. Finora ha venduto più di dodici milioni di copie, lady Bestseller. Un'enormità. All'anagrafe è Bice Cairati. Sciura milanese.

**Davvero non pensavo, signora, che fosse così impegnata politicamente.**

Non pensava perché non mi conosceva.

**Beniamino Placido le disse: mia mamma ha letto tutti i suoi libri.**

Racconto la vita e agli intellettuali la cosa intriga poco.

**Sveva Casati Modignani** “Non so se sono più contro il testo o contro Renzi”

# “Domenica voto No: questione morale (e pure psichiatrica)”

La scrittrice elenca le sue ragioni per bocciare riforma e premier: “Un fanfarone in perenne lotta con il suo ego”



**Bestseller** Bice Cairati, in arte Sveva Casati Modignani *La Presse*

O forse perché porto le mie lettrici al punto in cui voglio con tatto e garbo. Non devono spaventarsi, e la cornice di una storia d'amore è perfetta per condurre ciascuna nel fuoco vivo dell'attualità.

**Dieci e lode è il suo ultimo romanzo. Prima de La vigina di Angelica, Il bacio di Giuda, Un amore di marito.**

Trova che siano titoli poco snob?

**Trovo che lei sia sorprendente.**

Dico quel che penso attraverso i miei romanzi. Se avesse avuto la ventura di partecipare a una delle mie presentazioni saprebbe...

**La amano le donne.**

Nonne, figlie e nipoti. Mi leggono le anziane, mi amano le quarantenni, si appassionano ai miei racconti le dodicenni.

**Anche gli uomini. Un ingegnere centenario di Firenze le ha fatto un regalo che l'ha così stupita...**

102 anni. Mi porge una rosa e mi dice: è di quelle che non appassiscono mai.

**Pizzi, merletti, lavori all'uncinetto. Le sue lettrici sono amiche appassionate.**

Una signora veneziana ha voluto rivestire col ricamo una palla di vetro. Ce l'ho qui, è l'ultima meraviglia.

**Amori, lacrime...**

No, scrivo dell'Italia. Sven-

turato quel Paese che importa braccia ed esporta menti.

**Lo dica a Renzi.**

Fanfarone, agitatore politico, costruttore di slogan e



**IL GIUDIZIO SUL GOVERNO**

*La scuola è stata sotterrata dentro una riforma insulsa e dannosa. Ora va giudicata una modifica della Costituzione che sa di autoritarismo*



**SFIDUCIA A 360 GRADI**

*Qual è l'alternativa? Fino a un anno fa avrei detto M5S. Ma sono dei pasticcioni. E dopo l'elezione di questa sindaca scolorita proprio non saprei...*

grande distruttore della sinistra. Cos'altro c'è nella sua riforma costituzionale se non un pasticcio?

**Lei ha votato sempre a sinistra?**

Pci, anche Pd. Poi ho smesso, non ne potevo più.

**E chi indica agli italiani come un investimento politico degno?**

Fino all'anno scorso le avrei risposto i Cinque Stelle. Poi ho visto che sono dei gran pasticcioni, ho assistito a questa sceneggiata romana, questa sindaca così scolorita... devo dirle che non saprei proprio.

**Un nome non ce l'ha?**

Mi piace troppo Maurizio Landini. È una persona straordinaria e ha bontà d'animo.

**La bontà è un sentimento ottocentesco.**

La bontà andrebbe riscoperta. Significa generosità verso i più deboli, senso della misura delle proprie azioni e di responsabilità del proprio incarico.

**E Renzi?**

Più che un problema politico sono convinta che quel giovane uomo abbia dentro di sé una grande questione di ordine psicologico se non psichiatrico. Questa sete di affermare il proprio Io fino a fargli perdere la continenza, questo sviluppo tumultuoso di fanfaronate: la Buona scuola, il Jobs act. Ma cos'è? Ma che è?

**È la modernità, le risponderebbe. Il riformismo del nuovo secolo.**

La scuola è stata sotterrata dentro una riforma insulsa e dannosa. E oggi siamo chiamati a giudicare una riforma costituzionale che sa di autoritarismo. Mai che il popolo venga convocato a partecipare a leggi che attengono alla propria vita. Perché non ha indetto il referendum sull'articolo 18?

**Le sue lettrici, le signore borghesi e benpensanti, dopodomani cosa immagina voteranno?**

Assolutamente No.

**Lei vive a Milano in via Padova, nel quartiere più battuto dalle gang criminali latino-americane.**

La mia casa è qui e non voglio andarmene. La deriva di Milano non inizia oggi, ha radici lontane. Ricorda il craxismo?



**Partigiana**

Lidia Menapace saggista, classe 1924, è stata senatrice di Rifondazione nel secondo governo Prodi *La Presse*

occupata da lui, alla faccia della par condicio. Il premier ha sbagliato a personalizzare perché così ha sfidato l'opposizione a fare il suo mestiere. Un errore che poi non ha più corretto, per colpa del suo narcisismo. Io però ho fatto questa battaglia per difendere la Costituzione, non per far cadere Renzi”.

Due gli aspetti che l'ex senatrice trova indigeribili del-

la riforma: l'accentramento del potere nelle mani del governo e il ritorno a uno stato troppo centralista, azzerando le autonomie locali. “Io vivo a Bolzano e so quanto può essere utile l'autonomia se tutto viene ben amministrato”.

**IN QUESTA** campagna elettorale un ruolo importante l'ha avuto anche l'Anpi, del cui Comitato nazionale Menapace

ce fa parte. “Non voglio rinfoculare le polemiche, dico solo che l'Anpi ha fatto un congresso il cui risultato è stato l'adesione al No. Ogni membro era poi libero di esprimere il suo dissenso come posizione personale, ma fare addirittura campagna per il Sì lo trovo poco rispettoso nei confronti di una decisione presa in modo democratico”, spiega l'ex staffetta partigiana.

Cosa succederà il 4 dicembre? “Non faccio previsioni per scaramanzia, ma, ripeto, nel mio sondaggio personale ho visto tantissime persone sul fronte del No. E, soprattutto, ho trovato un'Italia viva”. E dopo? “In questi giorni se ne leggono tante. Ma anche se Renzi si dimette non accadrà nulla, in politica ci sono sempre delle alternative...”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TRIBUNALE DI BOLOGNA

## Il giudice si sfoga sul voto: ora rischia il trasferimento

**IL COMITATO** di presidenza del Csm ha dato mandato al procuratore generale della Cassazione, titolare dell'azione disciplinare, di occuparsi del caso del presidente del Tribunale di Bologna, Francesco Caruso, che su Facebook aveva definito la riforma costituzionale fondata su "corruzione" e "clientelismo". Il testo era poi finito sulla Gazzetta di Reggio. Il vertice del Csm ha poi inviato l'arti-

colo alla Prima commissione perché valuti se ci sono gli estremi per un eventuale trasferimento d'ufficio per incompatibilità funzionale. "Ci sono argomentazioni, modalità, un tasso di propaganda, che ritengo inaccettabili se si sostenga il Sì sia che si sostenga il No al referendum" ha commentato ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando. "Io non rivolgo nessuna censura, ma un invito a tutti, tanto più a un



magistrato - aggiunge Orlando - a non usare argomentazioni che rischiano di pregiudicare la loro funzione e credibilità". Caruso aveva fatto riferimento alla Repubblica di Salò: "Nulla sarà come prima - aveva scritto riferendosi a chi deciderà di votare Sì - e voi sarete stati inesorabilmente dalla parte sbagliata, come coloro che nel '43 scelsero male, pur in buona fede".

## REFERENDUM

**L'evento del Fatto** A Roma la "Woodstock del No" che riunisce artisti e intellettuali per celebrare la bellezza della nostra Carta

# “La Costituzione è NOstra” Questa sera la festeggiamo

Il giorno è arrivato: stasera, alle 21, al Teatro Italia a Roma, saliranno sul palco attori, cantanti, personalità di spicco del mondo dello spettacolo, della politica, dei sindacati e del web per realizzare insieme la splendida idea di quella Woodstock del No nata proprio sulle pagine di questo giornale e poi sfociata nell'evento "La Costituzione è NOstra": i nomi di chi parteciperà, a titolo gratuito, a questa festa che celebra la bellezza della nostra Carta potete leggerli qui accanto. Con loro, altri ospiti sorpresa e anche Marco Travaglio, Peter Gomez, Antonio Padellaro e Andrea Scanzi.

Una serata che sarà realizzata grazie alla disponibilità di questi nostri amici, ma anche e soprattutto grazie al contributo di voi lettori. Ben 540 che hanno inviato liberamente le loro donazioni e che ci hanno permesso di raccogliere, al 30 novembre, 21.644 euro. A loro, il nostro ringraziamento. A tutti voi lettori, l'invito a continuare a sostenerci in questa causa: la serata, infatti, avrà un costo complessivo di circa 45 mila euro. E se i posti in teatro - purtroppo ma anche per fortuna - sono esauriti, sarà invece possibile seguire l'evento in streaming sul sito [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it). Mancano due giorni al referendum: due giorni per fare la scelta migliore.

FQ  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'unico modo per farsi ascoltare è fare casino, con la musica e l'allegria delle persone*

J-AX



*Difendere la nostra Costituzione è una delle poche certezze che ho della mia vita*

PIERO PELÙ



*Ci saremo: anche perché per ridurre i parlamentari basterebbe far lavorare in pace i magistrati*

FICARRA E PICONE



*Siamo tutti dalla stessa parte. Ci sarò. E parlerò: non gliela darò vinta a questi qua*

SABRINA FERILLI



Stefano Rodotà



Erri De Luca



Amalia Signorelli



Maurizio Landini



Anna Falcone



Tomaso Montanari



Carlo Freccero



Moni Ovadia



Sabina Guzzanti



Gianna Fratta



La Sora Cesira



Alessandro Bergonzoni



Monica Guerritore



Giordano De Piano



Lucrezia Lante della Rovere



Claudio Gioè



Gabriele Pellegrini (Dado)



Ilaria Genatiempo



Giorgia Salari



Veronica Gentili

## “No consapevole per evitare danni disastrosi”

A sinistra c'è il cuore e il cuore della sinistra batte per il No. Ieri Cgil, Arcie Anpi, associazioni di riferimento di quel mondo, hanno firmato insieme un breve appello finale al voto in vista di domenica: "Alle cittadine e ai cittadini raccomandiamo un voto consapevole e responsabile. Non si tratta di una legge ordinaria ma della Costituzione, la nostra Carta fondamentale. Modifiche sbagliate e destinate a non funzionare, così come lo stravolgimento del sistema ideato dai Costituenti, avrebbero effetti imprevedibili e disastrosi per l'equilibrio dei poteri, per la rappresentanza, per l'esercizio della sovranità popolare, in sostanza per la stessa democrazia, che invece va raffor-

**Appello congiunto Cgil, Arci e Anpi ai cittadini: “Non si tratta di una legge ordinaria ma della Carta fondamentale”**

zata, potenziata e difesa con la piena attuazione della Costituzione repubblicana”.

**DURANTE** tutta la campagna elettorale si è sentito parlare della contrapposizione tra Sì e No come un duello destra versus sinistra, Matteo contro Matteo (Renzi e Salvini ovviamente). Invece quel poco che resta della sinistra italiana - gli ex Sel e i transfughi del Pd confluiti sotto la sigla SI, il movimento di Pippo Civati, Possibile, la minoranza del Pd - e le storiche associazioni con cui da sempre i partiti di sinistra hanno dia-



Insieme Smuraglia e Camusso

logato, sono schierati contro la riforma. Tutti concordi nel dire che la revisione non dice nulla al futuro del Paese, che creerà danni di sistema (di funzionamento

istituzionale), che i trappesi e gli equilibri democratici sono in pericolo. E che la Costituzione andrebbe prima di tutto attuata e non sabotata.

L'altro giorno il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia aveva scritto agli elettori indecisi, su cui si gioca il tutto e per tutto in questi ultimi giorni prima del voto: "Bisogna bocciare questa riforma perché crea un soggetto 'mostruoso', un Senato non più eletto dai cittadini, occupato da Senatori eletti (non si sa bene come) dai Consiglieri regionali che manterranno la loro

funzione originaria di Consigliere o di Sindaco e dunque svolgeranno il fondamentale lavoro legislativo part time (cioè, in modo impossibile); che sarà 'a porte scorrevoli' perché non avrà una durata precisa come la Camera, mavedrà i Senatori decadere all'atto del venir meno, per qualsiasi motivo, dell'organismo da cui sono stati eletti; che avrà troppe funzioni per la sua stessa composizione e troppo poche per essere una vera Camera (che, in teoria, dovrebbe essere "alta"); che

insomma, non potrà funzionare. E se ciò avverrà, come è certo, non si potrà fare con la sola Camera, ma bisognerà rimettere mano alla riforma costituzionale, con tutto l'iter previsto dalla legge".

Quest'ultima affermazione smonta la bufala che ci vuol far credere che la riforma si potrà correggere in corsa. Dunque anche se è piena di falle si può votare con tranquillità. Così non è: ci vorranno anni per sistemare le cose.



**Sul merito**  
**“Modifiche sbagliate e destinate a non funzionare, avrebbero effetti imprevedibili”**

MA FRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# BOLLETTINO POSTALE. CON NOI, LO PAGHI COME E DOVE VUOI.

Paga il tuo bollettino con Poste Italiane. Puoi scegliere la modalità per te più comoda: in Ufficio Postale, su [poste.it](http://poste.it) anche con la tua carta di credito, o con le nostre App dal tuo smartphone. E oltre al bollettino, puoi pagare F24, bollo auto e bollettino MAV.

## **bollettinopostale**

Pagalo con Poste



**Posteitaliane**



## “CONTENTO PER IL SÌ DI PRODI” Napolitano contro il M5s: “La politica dei clic è mistificazione”

**DI NUOVO** contro i Cinque Stelle, l'eterno nemico, e la loro “politica dei clic”. Ospite all'università Luiss di Roma per la consegna delle borse di studio in ricordo del magistrato Loris D'Ambrosio, suo ex consigliere giuridico, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano attacca il M5s, pur senza citarlo: “In questo momento storico abbiamo bisogno di alta professionalità e non di sce-



gliere persone e dettare gli indirizzi attraverso un clic, non capisco come si possa abbracciare questo pseudo-metodo di coinvolgimento popolare. Bisogna reagire a questa ondata semplificatrice e in sostanza mistificatrice: non esiste politica senza professionalità come non esiste mondo senza elite”. Una chiarissima critica a un Movimento che sul web ha costruito gran parte della sua storia. Ma Na-

politano, fautore della riforma, ha parlato anche di referendum: “Siamo sempre preoccupati e in preoccupazione. Si ricorda un giorno in cui non c'era una preoccupazione? Comunque non è cosa di cui mi occupo io, è cosa su cui vedo scrivere: previsioni o del tutto inventate o molto approssimative”. Il senatore a vita si è detto però “molto confortato dal Sì dichiarato e così ben motivato di Romano Prodi”.

## L'INCHIESTA

**Quasi concluso** I “patti” sono quattro: la famiglia rinuncia alla proprietà dell'acciaiera e sblocca i fondi esteri (più altri); in cambio le aziende escono dai processi

» FRANCESCO CASULA

Taranto

Come verrà speso il “tesoro dei Riva”? E, soprattutto, chi sarà a decidere? Sono solo alcuni dei dubbi sorti dopo l'annuncio trionfale del presidente del Consiglio Matteo Renzi al termine della negoziazione con la famiglia Riva che porterà nelle casse dell'Ilva (in amministrazione straordinaria) circa 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Nelle casse dell'Ilva, è bene sottolinearlo, non nelle casse del Comune o di qualunque altro ente che possa intervenire a favore del capoluogo ionico e dei suoi cittadini: i soldi dei Riva, infatti, serviranno a risanare la fabbrica affinché lo stabilimento possa continuare a produrre acciaio riducendo le emissioni nocive. I 50 milioni “scippati” alla sanità ionica per curare i bambini, quindi, restano una speranza (ieri il sottosegretario De Vincenti ha ribadito che ci penserà il Senato). Perché il tesoro custodito nelle banche svizzere dai Riva non andrà a potenziare le strutture pediatriche. La Cgil di Taranto, in una nota, pure enfatizzando l'arrivo di risorse per l'ammodernamento degli impianti ha precisato che “non si può far passare il messaggio fuorviante che quel miliardo e 300 milioni siano la risposta che da anni la città e la sua provincia attendono sull'impellente bisogno di salute del territorio”.

**IN REALTÀ** gli accordi chiusi dai legali delle società dei Riva e dell'Ilva con governo e procure sarebbero quattro. Il primo accordo è tra Ilva in amministrazione straordinaria e la procura di Taranto e concede il patteggiamento nel processo “Ambiente Sventuto” col pagamento di 3 milioni di euro a titolo di sanzione, 8 mesi di commissariamento giudiziale e 241 milioni di euro di confisca da destinare - grazie ad un emendamento presentato dal governo nella legge di bilancio appena varata dalla Camera - proprio alla bonifica del siderurgico.

La proposta, che potrebbe consentire alla società di uscire dal processo senza versare un euro alle parti civili costituite nel procedimento, è ora al vaglio del comitato di sorveglianza e in caso di esito positivo sarà proposto alla

**Nubi nere**

Lo stabilimento Ilva di Taranto. In basso Fabio Riva e il ministro Beatrice Lorenzin

Ansa



**L'antefatto**

L'accordo tra Riva, governo e procure è stato rivelato da Renzi su Facebook martedì

**L'annuncio**

“Si è conclusa la trattativa tra la famiglia Riva e Ilva e 1 miliardo arriverà dalla famiglia come compensazione. Questi soldi andranno a risanare Ilva e Taranto”

# “Salvare le società dei Riva” Ecco cosa c'è nell'accordo Ilva

**Addio risarcimenti?**  
L'uscita delle aziende dai dibattimenti lascia con poche speranze le parti civili

Corte d'Assise ionica nell'udienza del 6 dicembre. Il secondo accordo è stato firmato tra i commissari dell'Ilva e le società del gruppo Riva e prevede il ritiro di una lunga serie di ricorsi amministrativi con richieste di risarcimento



danni miliardarie. Gli altri due accordi saranno firmati dalle società dei Riva con la procura di Milano e quella di Taranto. Con il pool milanese guidato da Francesco Greco, che indaga sulla messa in liquidazione di Riva Fire, l'intesa è stata raggiunta e prevede che la società versi poco più di 230 milioni di euro per chiudere il procedimento penale e consentire alla società di andare velocemente in amministrazione straordinaria. Con la procura di Taranto, infine, il confronto tra il procuratore capo Carlo Maria Ca-

**Addio salute?**  
Tutto pur di vendere gli impianti: il Piano ambientale adesso potrà essere cambiato

pristo e l'avvocato Pasquale Annicchiarico, team leader della difesa della famiglia Riva, non è ancora finito: il difensore chiede di patteggiare per Riva Fire e Riva Forni elettrici con la confisca, nei confronti della prima, di 1 miliardo e 100 milioni di euro bloccati in Svizzera, mentre a poco più di un paio di milioni di euro ammonterebbe invece la sanzione pecuniaria per Riva Forni Elettrici.

I patteggiamenti, chiaramente, riguarderebbero esclusivamente le società, ma è chiaro che la posizione degli imputati Fabio e Nicola Riva, accusati di gravissimi reati come l'avvelenamento di sostanze alimentari, sarebbe ammorbidito in seguito a questo pagamento.

Tuttavia ci sono ancora diversi punti che nessuno, nemmeno il primo ministro, ha ancora spiegato chiaramente. Innanzitutto, questo accordo sancisce ufficialmente il misero fallimento di tutti i tentativi fatti dagli ultimi governi per mettere le mani sui soldi dei Riva: alla fine l'esecutivo è finito con il cappello in mano a chiedere alla famiglia un accordo per ottenere quel denaro senza il quale l'Ilva non sarebbe stata ammodernata. A dimostrarlo chiaramente c'è il fatto che le misure più costose e quindi più necessarie per salvaguar-

dare la salute degli operai e dei tarantini sono ancora innatuate, prima tra tutte la copertura dei parchi minerali. Sono forse, i Riva, diventati improvvisamente benefattori di Taranto? O hanno chiesto qualcosa in cambio? Come detto, i due imputati sperano in un esito meno drammatico di quello che si prefigura oggi, ma altrettanto chiaro è che i Riva hanno ben compreso che “l'esproprio” messo a segno dal Governo è ormai irreversibile. E se dal punto di vista giuridico le speranze degli industriali lombardi sono intatte, la realtà afferma altro: il ritorno alla guida della fabbrica scatenerrebbe l'ira della città e, forse, persino dei sindacati.

**A QUESTO PUNTO** gli ex proprietari di Ilva stanno cercando di salvare il salvabile, ad esempio Riva Forni Elettrici che produce acciaio con una tecnologia a basso impatto inquinante e mai utilizzata a Taranto, e uscire quindi di scena col minor danno possibile. Ma a questo punto resta la domanda iniziale: come saranno spesi i soldi dei Riva? Lo Stato è ormai pronto a lasciare il timone alla cordata di Acciaitalia (con Arvedi, Cdp, la Delfin di Del Vecchio e ora anche Jindal) che dovrà stabilire come spendere quel denaro sapendo che uno degli ultimi decreti “Salva-Ilva” ha concesso loro la facoltà di modificare il Piano ambientale. Ai tarantini, quindi, resta ancora una volta solo la speranza: che i nuovi padroni dell'acciaio non siano come i vecchi e diano ai bambini la certezza di crescere in un territorio non più avvelenato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO IL REFERENDUM

**Lorenzin presenta i dati sanitari su Taranto**

**IL 7 DICEMBRE**, cioè dopo il referendum: gli annunci spesso falsi si fanno prima, i numeri veri si danno dopo. È il 7 dicembre, infatti, il giorno scelto dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin per presentare i dati di uno studio sul biomonitoraggio e la salute a Taranto. La sede del convegno è un'aula dell'Istituto superiore di sanità, a Roma, contro la richiesta delle associazioni tarantine e della stessa Asl della città di presentare quei numeri a Taranto. Niente da fare: in luogo neutro e in una sala neutra (e ovviamente in data neutra). Scelta sottolineata - non positivamente, per così dire - da Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, che alle ultime comunali si candidò proprio a sindaco di Taranto: “La ministra Lorenzin presenterà lo studio su biomonitoraggio e tossicità degli inquinanti a Taranto a Roma, nel chiuso di una sala del ministero della Salute a posti limitati. Perché a Roma e non a Taranto? Perché il ministro Lorenzin fugge dal confronto con la popolazione, con i genitori, con le associazioni?”.

Ricorda Bonelli che nell'ottobre 2012 l'allora ministro della Salute Renato Balduzzi si comportò assai diversamente scegliendo di presentare in città “lo studio epidemiologico che confermava i dati drammatici forniti dalla Procura di Taranto”.

La situazione dell'epoca, peraltro, era decisamente più complicata: il 26 luglio del 2012, infatti, l'Ilva di Taranto veniva sequestrata dai magistrati per disastro ambientale e sanitario. Denuncia Bonelli: “Dopo oltre 4 anni abbiamo avuto ben dieci decreti ‘Salva-Ilva’ che hanno sospeso per legge il diritto alla salute della popolazione e nulla in termini di bonifiche e riduzione dell'inquinamento”. Ora, è la conclusione, il sottosegretario di Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, “vorrebbe far credere che i soldi che sono stati sequestrati ai Riva per riciclaggio e frode fiscale pari 1,3 miliardi di euro serviranno per risanare la città: quelle risorse serviranno solo all'Ilva”.





AMMINISTRATIVE 2014

# Scoperte irregolarità pure a Reggio Emilia per il Pd: 300 indagati

**ANCORA** un caso di presunte firme false o irregolari. Dopo le due città siciliane (Palermo e Siracusa), questa volta nel mirino dei magistrati ci sono finite le firme raccolte per le elezioni amministrative del 2014 a Reggio Emilia che hanno portato all'elezione del sindaco Luca Vecchi (Pd). Secondo quanto riportato dalla Gazzetta di Reggio, la procura di Reggio Emilia ha aperto

un'inchiesta, nella quale si conterebbero già 300 indagati. Al vaglio degli inquirenti ci sarebbero diciannove liste. Il pm titolare dell'indagine Giulia Stignani avrebbe ravvisato irregolarità nei moduli elettorali e avrebbe notificato a 300 persone un decreto penale di condanna con contravvenzione da 200 euro. A far partire l'inchiesta, una denuncia della Commissione elettorale. Poi



durante le indagini sono state scoperte una serie di irregolarità: tra le firme contestate, ad esempio, c'è anche quella di un cittadino deceduto. In diversi casi inoltre i cittadini non avrebbero riconosciuto come autentica la firma lasciata sui moduli. Intanto un certificatore delle firme sarebbe stato accusato di falso e a breve comparirà davanti al Gip.

PALERMO

» GIUSEPPE LO BIANCO  
Palermo

Anche lei muta, e con le mani (metaforicamente) dietro la schiena: come i suoi colleghi della Camera Riccardo Nuti e Claudia Mannino anche Giulia Di Vita, 32 anni, la deputata grillina sospesa dai probiviri, si è avvalsa ieri pomeriggio della facoltà di non rispondere davanti ai pm Dino Petralia e Claudia Ferrari rifiutandosi di offrire un saggio della propria calligrafia da confrontare con le firme false della lista.

Gli inquilini a Cinque Stelle di Montecitorio appaiono granitici nel mantenere la consegna del silenzio davanti ai magistrati, che oggi appare sempre più omertoso. E la stessa linea ha tenuto ieri anche Riccardo Ricciardi, marito della deputata Loredana Lupo (non indagata) che ha materialmente consegnato al comune di Palermo le firme false a sostegno della lista di candidati alle comunali del 2012.

**E SE ANCHE** con i giornalisti la consegna è quella del silenzio, ieri sia Nuti che la stessa Di Vita hanno cambiato comunicazione, pubblicando lunghi sfoghi sui social. In un *twitter* la Di Vita ha ribadito che non si dimette perché “io non ho fatto un bel niente”, e dopol'interrogatorio ha pubblicato un lungo sfogo su *Facebook* da cui emerge, per la prima volta più chiaramente, il clima da resa dei conti all'interno

# Firme false M5S: tace un'altra deputata

Giulia Di Vita, come due colleghi, non risponde ai pm. Indagini quasi chiuse



Tutti zitti La deputata grillina Giulia di Vita, 32 anni e il collega della Camera Riccardo Nuti Ansa



**Solo su Facebook**  
Nuti rompe il silenzio: “Ho lottato contro la mafia”. Ma la base vuole mandarli a casa

del movimento di Palermo. Con una sorpresa: se ieri è stata zitta davanti ai pm, su *Facebook* la Di Vita rivela di essere stata interrogata dagli inquirenti un'altra volta, da persona informata dei fatti (e non ancora indagata) “per un'ora e mezza, respon-

dendo a tutte le domande e dando le informazioni che cercavano e di cui sono a conoscenza”. Atteggiamento che tornerà ad assumere, promette sibillina, “quando tutti i giochi sottobanco saranno definitivamente messi sul tavolo e tutti i veleni saranno finalmente venuti a galla (e ci siamo quasi)”.

**PAROLE** che fotografano una situazione da resa dei conti interna che la Di Vita chiosa con espressioni assai discutibili, prendendo le distanze da chi ha deciso di vuotare il sacco davanti ai magistrati:

“Mi è veramente difficile valutare il fatto che alcuni dei coinvolti si siano decisi a parlare – continua il post su *Facebook* – e così attendo di sapere cosa è realmente successo e con quali escamotage siano state tirate in ballo anche le persone ignare, non solo parlamentari che fa più notizia e scalpore (guarda caso) ma anche attivisti ed ex attivisti che la causa del M5s l'hanno ormai abbandonata da tempo per ragioni personali”.

Anche Nuti si è affidato ad un altro lungo sfogo su *Facebook*: “Sono sempre il Ric-

ccardo Nuti che a Palermo ha lottato contro un intero sistema di potere, di mafia bianca e nera – ha scritto – per il momento accetto in silenzio (presto se ne capirà il motivo) e con fatica quotidiana la gogna e gli insulti compiaciuti che mi piovono da settimane”. E mentre i pm si apprestano a concludere l'attività istruttoria con gli ultimi interrogatori tirando le fila dell'indagine (“finiremo entro l'anno”, assicurano in procura), la base del Movimento è sempre più disorientata e decisa a chiedere dimissioni in massa.

**LO HANNO** annunciato gli iscritti al meet-up “Attivisti liberi” se l'incontro convocato dal deputato regionale Gianpiero Trizzino per lunedì per parlare di ambiente non avesse previsto all'ordine del giorno il caso delle firme false e delle comunali, di cui nessuno parla più. E lo ha scritto su *Facebook* l'attivista Igor Gelarda, studioso di storia europea, che ha citato il deputato inglese Oliver Cromwell: “Il popolo vi aveva scelto per riparare le ingiustizie, siete voi ora l'ingiustizia! Basta! Portate via la vostra chincaglieria luccicante e chiudete le porte a chiave”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA PRO-PD

# Siracusa, sequestrati gli elenchi sotto inchiesta

» SAUL CAIA  
Siracusa

La polizia giudiziaria di Siracusa ha sequestrato i moduli delle raccolte firme depositati all'Ufficio elettorale del comune e collegati alla presentazione della lista “Rinnoviamo Siracusa Adesso”.

La firmopoli aretusea in salsa renziana è il nuovo caso che tiene banco in quella che è stata già definita la città “più indagata d'Italia”. Come successo a Palermo con il Movimento 5 Stelle, anche l'amministrazione del sindaco renziano Giancarlo Garozzo ha il suo caso di “firme false”.

**TUTTO** ha origine dall'esposto presentato nei giorni scorsi da Giuseppe Patti, architetto e capolista di “Rinnovamento Siracusa Adesso”, collegata alle elezioni del 2013 a sostegno proprio di Garozzo. Patti, già consulente gratuito del sindaco per la variante del piano regolatore, ha denunciato ai magistrati presunte irregolarità nella raccolta firme della sua stessa lista, con la conseguente apertura di un fascicolo a carico di ignoti per falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. “Stiamo eseguendo dei riscontri e abbiamo già sequestrato la lista – spiega al *Fatto* il procuratore Francesco Paolo Giordano –, adesso provvederemo agli accertamenti e non è escluso anche la possibilità della perizia calligrafica”.

Secondo la ricostruzione di *La Sicilia*, a cinque giorni dalla presentazione delle liste, Patti sceglie di ritirare la sua candidatura a sindaco e disostene Garozzo, diventando capolista di “Rinnovamento Siracusa Adesso”. A promuovere la sottoscrizione del nuovo partito sono Armando Foti, fratello dell'ex sottosegretario democristiano Gino e il docente Vittorio Anastasi, mentre ad autenticare le firme è Liddo Schiavo, ex consigliere provinciale e poi assessore della giunta. Poi Patti ha rotto con Garozzo.

@saulcaia

IL CASO

**Mozione** Il comune lascerà il tavolo di confronto. Il governo: “Andiamo avanti lo stesso”

# Appendino porta Torino fuori dal Tav



È un investimento che anche alla luce dei benefici previsti non riteniamo necessario o prioritario e pensiamo che quelle risorse andrebbero investite meglio

» ANDREA GIANBARTOLOMEI  
Torino

La rottura ora è effettiva. Il M5S vuole portare Torino fuori dall'Osservatorio sulla Tav Torino-Lione. L'intenzione è stata annunciata ieri da alcuni consiglieri e dalla sindaca Chiara Appendino con una mozione in cui il Comune si impegna ad abbandonare “il più presto possibile” il tavolo di confronto tra le istituzioni locali e il governo sul grande opera. “La mozione - ha detto lei - ci aiuta a spiegare perché siamo fortemente contrari alla Tav, un investimento che anche alla luce dei benefici previsti non riteniamo necessario o prioritario e pensiamo che quelle risorse andrebbero investite meglio”.

**D'ALTRO** NDE lo aveva annunciato al suo insediamento: “Se non ci sarà dialogo lascerò il tavolo”. E il dialogo - pretesto per il quale aveva creato una commissione di esperti “No Tav” - non c'è stato, al-

meno in municipio: “Avevamo chiesto un consiglio aperto per ascoltare i tecnici favorevoli e contrari all'opera - spiega il capogruppo Alberto Unia -, ma i consiglieri del Pd, della lista civica per Fassino, e due del centrodestra, Alberto Morano e Osvaldo Napoli, si sono opposti”. A questo punto la maggioranza ha presentato la mozione con cui illustrano le ragioni per lasciare l'osservatorio che, scrivono, “non ha il compito di discutere e valutare l'opera in quanto tale, ma solo di considerarne le modalità di realizzazione”.

Insomma, a quel tavolo non avrebbero mai potuto fermare la grande opera (Appendino ha sempre chiarito di non avere il potere per farlo), ma comunque avrebbero potuto fare altro. Lo spiega Paolo Foietta, che presiede l'osservatorio: “È un luogo di confronto aperto a tutti i comuni, a prescindere dalla loro idea sul progetto, per fare una progettazione condivisa e non ‘subire’ i progetti. Si ottengono delle informazioni di pri-

ma battuta e si può intervenire”. Foietta fa un esempio: benché, secondo l'ultimo progetto rivisto a giugno, il capoluogo non sia toccato dalla linea, e-rastato richiesto un adeguamento del passante ferroviario per le merci che lo connetterà alla linea: “Scaricherà il traffico rendendo migliore il passaggio dei treni dei pendolari - dice -. L'Osservatorio ha approvato l'adeguamento ed è stato inserito nel ‘Patto per il Piemonte’ che la sindaca ha firmato col presidente della Regione Sergio Chiamparino”.

**PROPRIO IL GOVERNATORE** ricorda che “la decisione del Comune di Torino non incide sulla realizzazione dell'opera, che sta andando avanti” e che “la stessa sindaca Appendino, nel patto firmato lunedì scorso, ha inserito opere che



La sindaca Chiara Appendino Ansa

sono direttamente in rapporto con la realizzazione del Tav”. Lasciando il tavolo “Torino perde la possibilità di intervenire per rendere più funzionale alle esigenze della città il progetto”, ribadisce Chiamparino. Non tutto è precluso: “Potrà intervenire alla conferenza dei servizi,

ma solo sui progetti già definiti”, specifica Foietta. Secondo Osvaldo Napoli, capogruppo di Forza Italia, la mossa del M5S è “uno specchietto per le allodole per dire che la purezza grillina è salva”. D'altronde alcuni dem sottolineano che l'amministrazione ha scontentato molti suoi elettori approvando l'oberto collo dei progetti avviati dalla giunta di Fassino pur di ottenere fondi con cui pianare alcuni buchi di bilancio e sostenere le spese correnti del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'APPALTO ALLA MANTOVANI Expo, la Finanza perquisisce la sede della società



**LA GUARDIA** di Finanza di Milano ieri ha acquisito documenti nella sede della società Expo di via Meravigli a Milano nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per la Piastra dei servizi, quello più rilevante di Expo. L'indagine era stata avocata dalla Procura generale. L'inchiesta, ora coordinata dal sostituto pg Felice Isnardi, al momento vede tra gli indagati gli ex manager Antonio

Acerbo e Angelo Parisi e l'ex presidente della Mantovani Piergiorgio Baita. L'appalto per la realizzazione della Piastra dei servizi - vinto dalla Mantovani grazie a un ribasso del 42% su una base d'asta di 272 milioni di euro - era finito nel mirino dei pm milanesi nel 2012 che avevano indagato non solo Acerbo, Paris e Baita, ma anche due imprenditori. Il fascicolo, di cui poi i pm Roberto Pellicano, Paolo Fi-

lippini e Giovanni Polizzi si sono visti respingere la richiesta di archiviazione, era stato al centro dello scontro tra l'ex procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati e l'ex aggiunto Alfredo Robledo, il quale, su decisione del primo, era stato di fatto estromesso dagli interrogatori principali. Ora dopo l'avocazione e i nuovi accertamenti in corso, spetterà al pg decidere se archiviare o meno.

**AFFARI STRATEGICI** L'azienda che si occupa di controllo aereo e lavora nel settore della difesa, è nelle mire di Chicco Testa, di un socio del papà del premier e di una società a lui cara

# Gli amici di Renzi a un passo da Vitrociset e i suoi segreti

» MARCO LILLO

Un'azienda strategica come Vitrociset potrebbe passare presto nelle mani degli amici di Matteo Renzi. La società romana si occupa storicamente di controllo aereo ma ora realizza il 52 per cento del suo fatturato nel settore difesa. Vitrociset opera anche nella sicurezza nazionale gestendo i retedati delle forze di polizia, quella di Bankitalia e la rete fonia periferica dell'Agenzia delle entrate. All'estero ha sedi in molti paesi e lavora, per esempio, ai sistemi radar per il lancio dei satelliti Ariane e Vega in Guyana. La cordata che si sta profilando all'orizzonte per un simile bocconcino vede schierati insieme nell'ordine: Luigi Dagostino, Chicco Testa e il manager della Ads di Pomezia, visitata da Renzi a marzo, Pietro Biscu.

**DAGOSTINO**, immobiliare 49enne di Barletta, come i lettori del *Fatto* sanno bene, è socio di Tiziano Renzi e Laura Bovoli nella Party Srl, società in liquidazione, creata due anni fa per organizzare eventi nei centri commerciali come The Mall a Reggello, paese vicino alla Rignano renziana; Testa è il 'quasi ministro allo sviluppo economico' di Renzi mentre la Ads spa di Pomezia, è la società cara a Renzi perché ha assunto 500 persone con il Jobs act nel 2015.

Il 12 marzo l'amministratore delegato Pietro Biscu (socio al 30 per cento) con il vicepresidente Chicco Testa (il 5 per cento è intestato ai suoi due figli Federico, 25 anni, e Filippo, 23 anni) si sono fatti riprendere sorridenti dalle tv accanto a Renzi negli uffici di Pomezia. Fondata decenni fa da Arnaldo Emiliani, Ads si occupa



A marzo Matteo Renzi alla Asd di Pomezia Ansa

di information technology e infrastrutture di rete ed è cresciuta da 40 a 1700 dipendenti negli ultimi anni grazie ai contratti di Telecom, Ericsson, Vodafone, Wind e Selex ES del gruppo Leonardo (ex Finmeccanica).

La trama delle trattative è complessa e coperta dalla riservatezza ma si dovrebbe dipanare così: la famiglia Emiliani, se le tratta-

tive andranno a buon fine, cede il 65 per cento di Ads (70 milioni di fatturato e 58 milioni di debiti a dicembre 2015) a Dagostino.

**L'AMMINISTRATORE** di Ads Pietro Biscu, 41 anni, ex manager di Ericsson, un tipo tosto che si vanta delle umili origini e delle gite avventurose nel deserto con la moto, sposato con la finalista u-

craina di miss Italia nel mondo 2012 laureata a Odessa in scienze internazionali, Tetiana Bondarenko, stapperebbe una bottiglia. Forte dei contatti dell'ex presidente di Legambiente che ha portato Renzi a Pomezia, potrebbe puntare al boccone grosso: Vitrociset. Grazie ai soldi di Dagostino Biscu potrebbe superare uno scoglio non da poco: i debiti arretrati con il fisco. Presentata da Bruno Vespa davanti al ministro Carlo Calenda come un'azienda da imitare, Ads non versa l'Iva nei termini. Il debito fiscale complessivo per tutte le imposte, sanzioni e interessi, a fine 2015 era di 16 milioni.

“Ora è sceso a 9 milioni e mezzo”, spiega Pietro Biscu, “e pagheremo tutta l'Iva arretrata entro il 27 dicembre evitando così le

**Trattativa in corso**  
L'operazione interessa anche l'Ads, elogiata per le 500 assunzioni fatte con il Jobs act

sanzioni penali, solo con una piccola sanzione amministrativa del 4,5 per cento”. Ads in un paio di anni ha raddoppiato il fatturato ed è stata premiata da Deloitte ma è stata costretta a finanziarsi non pagando le imposte. Ecco perché Biscu, quando sei mesi fa ha conosciuto Dagostino a un incontro a Milano ha visto in lui un partner ideale grazie al patrimonio matu-

rato nella costruzione di centri commerciali per il colosso del lusso Kering. A quell'incontro erano presenti i manager del gruppo Kering, compreso Carmine Rotondaro, amico di Dagostino e allora responsabile del real estate per Kering.

**LA CORDATA** Biscu-Testa-Dagostino potrebbe puntare su Vitrociset per stoppare la cessione ai francesi della società strategica per la sicurezza italiana. Da un anno Atos, leader europeo del settore vuole Vitrociset, che fattura 177 milioni di euro, con 4,5 milioni di utile ed è di Edoarda Crociani, vedova del Cavalier Camillo, per il 98,5 per cento mentre il restante 1,5 per cento è di Selex Es. La natura dei suoi clienti e dei suoi appalti ne fanno una società privata fino a un certo punto. Un anno fa i francesi, secondo i giornali, offrivano 120 milioni e la signora Crociani ne chiedeva 200. Ora girano cifre più basse ma comunque superiore di dieci volte al valore accreditato di Ads. Da mesi Vitrociset ha avviato un tavolo con il ministero dello sviluppo economico perché vorrebbe ridurre la forza lavoro. Ecco la possibile fine della storia: il Governo Renzi, le agenzie pubbliche e le aziende statali potrebbero sostenere Vitrociset dopo l'acquisto da parte di una cordata made in Italy come quella Ads-Testa-Biscu-Dagostino con l'argomento del campione strategico nazionale. Viva l'Italia. Viva Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'azienda

Nata nel 1992 dalla fusione di Ciset e Vitroselenia che lavorava dagli anni 60 nella logistica per la difesa, Vitrociset ha ceduto l'attività relativa ai sistemi di controllo del traffico aereo, ed è entrata nella gestione della rete dati delle forze di polizia, di Bankitalia e dell'Agenzia delle entrate. La famiglia Crociani ha il 98,5%, l'1,46% è di Selex Es (Leonardo). Nel 2015 ha fatturato 177 milioni con un utile di 4,5

## L'IMMOBILIARISTA

**Luigi Dagostino Aveva quote nella "The Party", ora in liquidazione**

## “I miei rapporti con il padre e la madre di Matteo? Non ho fatturato un euro”

Stiamo guardando i conti e la Sparte industriale dell'operazione Ads ma mi sembra prematuro parlare di Vitrociset. Comunque, se prendessi Ads, potrei immaginare un'offerta su Vitrociset solo in team con altri, magari un fondo”.

**Luigi Dagostino, lei è un immobiliare specializzato nello sviluppo di centri come The Mall a Reggello. Mettiamo in fila i dati. Lei è stato socio di Tiziano Renzi nella Party srl (in liquidazione), è amico del costruttore Andrea Bacci che ha lavorato al centro commerciale di Reggello. Bacci è legatissimo ai Renzi: in affari con Tiziano decenni fa, ha ristrutturato la casa di Matteo nel 2004 e poi Matteo lo ha scelto come manager pubblico nel 2006. Ora lei tratta l'acquisto di Ads (visitata da Matteo a marzo) che si interessa a Vitrociset. Non vorrebbe fare**

**L'imitazione di Crozza ma non ci vede un filo rosso?**

L'Ads è una coincidenza. Io ci sono arrivato tramite l'amministratore Pietro Biscu non tramite Renzi. Poi Biscu mi ha portato da Chicco Testa che forse può aver pensato come lei che sono amico di Renzi ma non è così. Quanto a Bacci e a Tiziano, parliamo di Rignano! Un paesino a due passi dal The Mall! Tutti hanno lavorato per me lì. Mannaggia a me e a quando ho deciso di fare la Party con Tiziano. Avrei fatto solo qualche festa o i cartelli al The Mall ma non ha fatturato nulla. Ora lei sta trattando Ads che fat-



*Io col governo non c'entro nulla: al referendum neanche voto*

.....

**tura 80 milioni e punta agli appalti strategici di Vitrociset.**

Non mi interessa Vitrociset. E comunque lo sa che noi fatturiamo 70 milioni e abbiamo pagato 11 milioni di imposte? Sono il secondo contribuente della Toscana. Mio padre ha settant'anni e lavora ancora in cantiere. Io ero nei giovani comunisti a Bari, ha capito?

**Resta il fatto che potrebbe comprare Ads, visitata e lodata da Matteo Renzi a marzo.**

Renzi non c'entra. E poi ci sono altre otto società interessate.

**Il vicepresidente di Ads, Testa, stava per diventare ministro del-**

**lo sviluppo. A Porta a Porta, alla presenza del ministro poi nominato, Calenda, Vespa loda Ads, nonostante i suoi debiti fiscali. E ora Ads, che lavora con Selex (ex Finmeccanica) vuole comprare Vitrociset...**

Sì so che Renzi è andato lì ma non sapevo nulla di Vespa. Comunque non facciamo troppo rumore per nulla. Entro dicembre deciderò se comprare. Sto verificando i conti e so bene che c'è una grossa questione fiscale. Attenzione però a non sparare su un'azienda con 1.700 dipendenti solo perché io sono interessato. Io con Renzi non c'entro nulla: al referendum non voterò ma se votassi non voterei sì.

M. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**  
Direttore di *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**  
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**  
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**  
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**  
Vicecaporedattore **Stefano Citati**  
Art director **Fabio Corsi**  
mail: [segreteria@ilfattoquotidiano.it](mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it)  
Editoriale **il Fatto S.p.A.**  
sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42  
Presidente: **Antonio Padellaro**  
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**  
Consiglio di Amministrazione:  
**Luca D'Aprile, Layla Pavone, Marco Tarò**

**Centri stampa:** Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130;  
Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;  
Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo;  
Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35  
**Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:**  
Publishare Italia S.r.l., Via Alessandro Tadino 24 - 20124 Milano,  
Tel 02/49528450 - Fax 02/49528478  
mail: [natalina.maffezzoni@publishare.it](mailto:natalina.maffezzoni@publishare.it), sito: [www.publishare.it](http://www.publishare.it)  
**Distribuzione:** m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro  
Chiusura in redazione: ore 22.00  
Certificato ADS n° 8137 del 06/04/2016  
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

### COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:  
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>  
• Servizio clienti  
[assistenza@ilfattoquotidiano.it](mailto:assistenza@ilfattoquotidiano.it)







## Max's Bar Via Porta Napoli, 21 Castel di Sangro (AQ)

0864-845027

BUONO!

È un vivace bar di paese, nel pieno centro di Castel di Sangro. Gestito da marito e moglie, è aperto tutto il giorno: ci si può entrare per un caffè, per una merenda sostanziosa o per uno stuzzichino salato. È possibile anche mangiare qualcosa di veloce: il bancone offre, oltre ai classici snack, pizette e panini farciti in vari modi. Ottima la selezione dei vini e dei distillati. Il consiglio è di frequentarlo dopo il tramonto, in orario aperitivo: long drink e cocktail sono fatti a regola d'arte e sono tutti a base di alcolici di qualità.

## Taverna de li Caldora Piazza Umberto I, 13 Pacentro (AQ)

0864-41139

BUONO!

Verdure di stagione, pasta fatta in casa, carne ovina e cacciagione sono i caratteri distintivi della cucina di questo locale, che affonda le proprie radici nella tradizione abruzzese. Ci sono piatti antichi come il marro (un grosso involtino di interiora di agnello legate dal budellino) e la sagna (una pasta fresca corta senza uovo), ma anche elaborazioni più moderne come le fettuccine con ricotta di capra, guanciale e pepe rosa, bollito di baccalà con salsa verde e aglio di Sulmona e agnello alle erbe della Maiella. Se è vero che i ravioli di ricotta di pecora al sugo e l'agnello cacio e uova si trovano sulle tavole di molti locali della zona, è anche vero che qui vengono da tutta la regione per mangiarli.

35 euro

## L'ASSOLUTO È REALE

**Niko Romito è patron e chef del Reale a Castel di Sangro, uno degli otto ristoranti italiani che ha 3 stelle Michelin. Non lontano da Rivisondoli, paese dove suo padre aveva convertito in ristorante la storica pasticceria di famiglia, qualche anno fa ha acquistato il monastero cinquecentesco di Casadonna e l'ha ristrutturato. Nel monastero, oltre al ristorante, c'è un bellissimo albergo e una scuola di cucina per aspiranti chef. Molti di loro vanno poi a lavorare a Spazio, il ristorante che Romito ha inaugurato a Rivisondoli (dove si trovava prima il Reale), a Roma (nel 2014) e a Milano (nel 2015). Niko non ha fatto scuole né lunghe esperienze da altri chef: è un autodidatta. Lo abbiamo intervistato, come sempre abbiamo tolto le domande. Affinché le sue parole divenissero racconto.**

... ..

Avevo 25 anni, stavo studiando a Roma, volevo diventare broker finanziario. Mio papà, che aveva una trattoria a Rivisondoli, si ammala. E dopo poco, purtroppo, muore. Allora mi ritrovo davanti a un bivio: proseguo la mia strada o la sua? Così sono finito in cucina. Non avevo fatto nessuna scuola né pratica dai grandi chef. E mia sorella Cristiana, che si era appena laureata in lingue, decise di aiutarmi solo per un breve periodo. Però, alla fine, non è mai andata via: è ancora con qui me, dopo 16 anni. Ho cominciato facendo la stessa cucina di papà, molto semplice: carne alla brace, bruschette e pasta fatta in casa. Piatti che accontentavano il turista o lo sciatore che passava da quelle parti. Poi mi sono appassionato a questo mestiere, ho iniziato a leggere libri e a viaggiare, ho fatto qualche breve corso e, piano piano, la mia cucina ha iniziato a evolvere. Un'estate, durante le mie ferie, ho fatto un mese da Caino a Montemerano, e devo dire di aver imparato molto da Valeria Piccini. Quando sono tornato al mio ristorante ho iniziato a schiacciare sull'acceleratore e a fare una cucina che rimaneva legata al territorio, ma in maniera decisamente innovativa. Due anni dopo, sempre durante le mie ferie, sono andato 20 giorni a El Celler de Can Roca a Girona. Avevo inviato una mail, mi avevano risposto, ma quando mi sono presentato al ristorante nessuno ne sapeva niente. E non avevano possibilità per un posto in più, le partite erano chiuse. Però, vedendomi lì con le valige, mi hanno offerto di fermarmi a fare ciò che capitava, anche lavare i piatti, e io ho accettato. Soltanto guardando ho imparato tante cose, ho impresso nella mia mente una grande tecnica nel momento più alto della cucina spagnola. Sono tornato al mio ristorante e ho accelerato ancora. → (continua)

# BUONO!

3

## Salumificio Ugo de Paulis Piazza Umberto I, 2 L'Aquila

0862-68422

BUONO!

È tradizione che la macellazione del maiale, il cui allevamento è da sempre una risorsa importante per l'Abruzzo, sia fatta tra dicembre e gennaio, quando il freddo facilita la frollatura e la conservazione delle carni. I De Paulis, una famiglia di norcini giunti alla terza generazione, hanno continuato questa usanza, lavorando la carne solo artigianalmente e con metodi antichi. Nel loro negozio è possibile acquistare il prosciutto crudo fatto all'abruzzese (ossia con pepe nero) stagionato oltre sei mesi, la cicolana (salsiccia di fegato e carne), il capocollo insaporito con il vino Montepulciano d'Abruzzo e soprattutto il cuore di paganica (una specie di culatello gigante), preparato con la parte migliore del prosciutto e aromatizzato con un pepe pregiato.

4

## Nini Piazza Giardino, 1 Montesilvano (PE)

085- 4689174

BUONO!

È un ristorante che propone una cucina ricercata di carne e pesce in un ambiente curato e romantico vista mare. Il menù offre piatti che potete sempre trovare e alcuni fuori menù, pane a lievitazione naturale servito sempre caldo e in vari formati, e dessert sono sia classici sia più originali. Dalla carta: pasta con gamberi, lime e pepe rosa, cotta in fumetto di crostacei; tortelli ricotta e limone; risotto ai porri, mantecato al burro di mandorle e dragoncello; toast di orata; galletto croccante; carpaccio di vitello con gelato al pecorino e pallotte cacio e ova; anatra con spinaci e mostarda. Per finire, non lasciatevi scappare la sfoglia di pistacchio o il cestino di crema e frutta fresca.

40 euro